QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar acer flectar

MERCOLEDI' 13 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 88

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 950; diritto fisso per adozione L. 1000, oltre 50 spazio). Extra di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1600, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4250, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Luci e ombre

Ciò che innanzi tutto colpisce nella nitida, organica e sostanziosa esposizione finanziaria del ministro Pella è la riduzione del disavanzo del bilancio statale da 787 miliardi nell'esercizio 1947-1948 a presumibili 481 nel 1948-1949 ed a 175 nella previsione del 1949-1950. La identica differenza di 306 miliardi dall'uno all'altro esercizio fa però pensare che la previsione delle entrate e delle spese per il 1949-1950 sia stata prudenzialmente calcolata in modo che il ritmo del progressivo miglioramento non apparisse nè rallentato nè troppo accelerato, pur conservandosi tale da condurre al pareggio entro brevissimo tempo. E infatti, anche se il disavanzo del 1948-1949 salisse, a chiusura di esercizio, a 500 miliardi, e quello del 1949-1950 si concretasse poi in 200 miliardi, l'esercizio del 1950-1951, seguendo lo stesso ritmo, dovrebbe chiudere in pareggio se non con un avanzo. Ma queste cifre sono scandagli nel futuro o, come dicono gli statistici, estrapolazioni soggette ad essere modificate dal corso reale dei fatti. Eppure la loro valutazione critica deve fondarsi non tanto sulla probabilità che ne muti la grandezza entro un determinato quadro di entrate e di spese quanto sul contenuto del quadro stesso. A meno, invero, di avvenimenti imprevedibili e catastrofici, il campo di variazione delle cifre di un bilancio preventivo durante l'esercizio è circoscritto in confini molto ristretti: l'articolo 81 della Costituzione pone una provvida barriera all'aumento delle spese già approvate col bilancio; e le entrate, essendo per la massima parte di natura tributaria e quindi fondate su elementi dell'apparato economico quasi costanti o di variabilità nota, non possono presentare scarti di grande ampiezza dal previsto. Senonchè, le categorie «entrate» e «spese» non hanno un contenuto che omologamente si corrisponda.

Le entrate tributarie (956 miliardi su 1042 nella previsione del 1949-1950) sono ciò che il cittadino deve pagare; e la loro riscossione segue davvicino il loro accertamento nel tempo e nell'ammontare, perchè lo Stato è un creditore munito di mezzi coattivi. Le spese, invece, sono ciò che lo Stato *vuole* pagare; e il loro esborso può esser lontano dagli impegni nel tempo e nell'ammontare, perchè lo Stato è un debitore contro il quale poco valgono azioni perentorie. Si forma così una massa di residui passivi che, per ammissione dello stesso Ministro, ascendono in questo momento a più di 800 miliardi; ai quali potranno aggiungersi altri crediti vantati verso lo Stato, non ancora certi e liquidi e pronti a costituire impegni di spesa, ma il cui accertamento e la cui liquidazione ed iscrizione in bilancio dipendono anch'essi in gran parte dalla buona volontà e diligenza degli organi dello Stato. I futuri bilanci e le future situazioni di Tesoreria dovranno quindi, inevitabilmente, risentirsi della progressiva messa a punto di queste partite di debito, ed il completo pareggio ne sarà verosimilmente ritardato di alcuni anni. Se, poi, fra le nespole, che dovrebbero maturare col tempo e con la paglia, al ponessero anche tutti i risarcimenti per danni di guerra, il pareggio dileguerebbe per sempre. A quanto si dice, le relative domande ammontano a qualcosa come seimila miliardi; e non è ammesso concepibile che all'economia del Paese si possa infliggere lo sconquasso che sarebbe cagionato dal trasferimento di una tale somma dai contribuenti ai presunti creditori: c'è persino da dubitare del fondamento razionale di una siffatta pretesa, per quanto riconosciuta da una legge. E vi sono, ancora, altre ragioni di crediti, quanto meno potenziali, verso lo Stato; e sono le garanzie prestate agli istituti parastatali ed altri enti debitori, le quali da un momento all'altro possono dover essere mutate in effettivi impegni di spesa. A parte un transitorio effetto psicologico nel momento della prestazione, queste garanzie, troppo facilmente e copiosamente largite, finiscono in realtà per non garantire nessuno, lasciano che gli enti garantiti, non sentendo la responsabilità della propria gestione, amministrino male, e si risolvono in un eventuale aggravio del bilancio statale ed in una inflazione latente. L'entità di queste garanzie e il probabile loro peso sui bilanci futuri non sono ancora stati valutati; e perciò tanto più è necessario non aggiungerne altre a quelle già vigenti, e soprattutto non creare altri di quegli enti parastatali che principalmente ne fruiscono ed abusano.

Buona idea è stata quella di abbandonare la distinzione puramente formale delle entrate e spese in ordinarie e straordinarie (incentivo a costruire bilanci distinti), e di separare invece le entrate e spese ricorrenti — cioè quella parte dell'annuo flusso del reddito nazionale che viene consumata sotto la specie di pubblici servizi — da quelle entrate e spese che rappresentano quote di reddito risparmiato e devoluto a pubblici investimenti. In questo «stato degl'investimenti» non figurano per ora che 120,7 miliardi, all'entrata, provenienti dal «Fondo lire» ed altrettanti all'uscita per gl'impieghi cui sono destinati. Ma poichè tali entrate sono transitorie e provenienti, non dall'ordinario flusso del reddito nazionale, ma da temporanei aiuti americani, sarebbe stato opportuno che anche gl'impegni relativi ai reinvestimenti fossero tali da non gravare per più lungo tempo e fortemente su bilanci futuri, ai quali quelle entrate avranno cessato di affluire. Così, ad esempio, l'impegno del contributo dello Stato di 15 miliardi annui a quell'I.N.A.-casa, creato purtroppo ad immagine e somiglianza di altri enti parastatali, non potrà più essere alimentato dal «Fondo Lire» dopo il 1952, e concorrerà quindi anch'esso, per la sua parte, a ritardare il pareggio del bilancio.

Cifre e considerazioni di grande interesse sulla situazione della tesoreria, della circolazione monetaria, del credito, del reddito nazionale, del risparmio e degl'investimenti sono ancora contenute nella relazione del ministro Pella e sagacemente innestate all'esame del bilancio. Ma poichè questa nostra rassegna critica non può durare quanto la sua esposizione ha durato, dobbiamo di necessità disarticolare quanto egli ha organicamente ricomposto.

Pasquale Jannaccone

LA QUESTIONE DELLE COLONIE

Un sottocomitato dell'Uno sentirà le organizzazioni africane

Messaggio di Truman al Senato per la ratifica del Patto Atlantico - I colloqui di Sforza

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 aprile.

Il sottocomitato selezionatore delle richieste di udienza, nominato ieri dalla commissione politica dell'assemblea generale in relazione al problema delle colonie italiane, ha iniziato oggi i lavori.

La sottocommissione è incaricata di prendere in esame, vagliare e accettare o respingere le richieste che le diverse «organizzazioni africane» hanno presentato o presenteranno alla commissione politica affinchè sia ascoltato il loro punto di vista. Essa comprende i delegati di dieci nazioni, vale a dire quelli delle quattro Grandi Potenze ed i rappresentanti di Brasile, Egitto, India, Polonia, Haiti, Norvegia e Nuova Zelanda.

Si è trattato, in quella prima seduta, di predisporre le basi dell'attività del sottocomitato. Nominato il presidente nella persona dell'indiano M. C. Setalvad, designati i delegati di Norvegia, Haiti e Brasile quali membri di un «gruppo esecutivo» che dovrà esaminare i titoli giustificativi delle organizzazioni richiedenti, si è compiuto un primo atto di carattere sostanziale. Su proposta del brasiliano Joao Carlos Muniz si è così stabilito di chiedere alla segreteria delle Nazioni Unite l'estratto della relazione a suo tempo redatta dalla commissione quadripartita di inchiesta nelle Colonie italiane, relativo alla consistenza ed alla attività delle prime due organizzazioni che abbiano chiesto di essere ascoltate.

Sono la Lega della gioventù somala, e il partito africano della Lega musulmana. La relazione quadripartita servirà di base alla sottocommissione per determinare se aderire o meno alla richiesta, ed è chiaro, ed anche logico che su di essa si fonderà in gran parte il lavoro dell'organo, dato che il rapporto contiene le più recenti e accurate informazioni.

Questo dell'accuratezza delle informazioni è uno dei punti più delicati della questione, data la complessità degli interessi in gioco e la difficoltà di assicurarsi materiale di prima mano. Quando ieri il delegato del Venezuela aveva proposto che il sottocomitato ascoltasse anche l'Italia, i rappresentanti di Etiopia, Haiti e Pakistan presso il comitato politico avevano bastato la loro opposizione proprio sulla tesi che l'Italia manca di informazioni aggiornate. E se è stato facile per il conte Sforza replicare che i rappresentanti italiani in Eritrea, Somalia e Tripolitania sono in grado di aggiornare perfettamente le loro informazioni, è risultato anche che ognuna delle parti interessate farà il possibile per presentare il proprio quadro come quello veritiero, e quello degli avversari, se non falso, per lo meno superato.

Il sottocomitato si riunisce nuovamente domani alle ore 10 (ora di Washington) per l'esame delle richieste orali (17 italiane).

Il nostro ministro degli esteri conte Sforza prosegue nella sua intensa attività diplomatica. In serata alle ore 21 (corrispondenti alle ore 3 italiane) egli si incontra con il rappresentante americano Dulles e con quello inglese ad un banchetto durante il quale affronterà nuovamente la questione delle colonie. Come dicevamo ieri il colloquio era previsto ed anche se non avviene in sede ufficiale non avrà minor importanza. Sforza inoltre continua nelle sue prese di contatto con i delegati dell'America latina le cui nazioni (80 su 58 che fan parte dell'O.N.U.) sono favorevoli alle giuste aspirazioni coloniali dell'Italia.

Mentre la questione coloniale segna una battuta d'arresto ed altri problemi vengono sotto il fuoco dei riflettori a Flushing Meadows, il Patto atlantico, il Piano di riarmo dell'Europa e gli aiuti Marshall, costituiscono motivo di profondo interesse per gli osservatori all'infuori dell'Assemblea dell'O.N.U.

Truman ha inviato oggi al Senato il testo del Patto atlantico con un messaggio in cui esorta la Camera Alta a procedere sollecitamente alla ratifica. Nel testo il presidente Truman invita il Senato a votare a favore della ratifica, poichè il Patto atlantico «costituisce un passo sulla strada della pace».

Premesso che il Patto aderisce «alla realtà della situazione che noi oggi dobbiamo fronteggiare», il presidente Truman afferma che si tratta di uno strumento nel «quadro della Carta delle Nazioni Unite e della costituzione degli Stati Uniti».

Questo trattato, prosegue il presidente Truman, è soltanto un passo, ma un lungo passo sulla strada della pace. Gli Stati Uniti sono risoluti a fare tutto il possibile per assicurare il mantenimento della pace nella constatazione che essi non possono sfuggire alla grande responsabilità che incombe loro, data la posizione che occupano nel mondo.

Truman quindi prosegue: «La sicurezza e il benessere di ciascun componente di questa comunità dipendono dalla sicurezza e dal benessere di tutti. Nessuno di noi preso separatamente può raggiungere la prosperità economica e la sicurezza militare. Nessuno di noi preso singolarmente può assicurare la sopravvivenza della libertà. Ma, riunita, la nostra forza è fattore di estrema importanza per l'avvenire degli uomini liberi. Questo trattato costituisce una chiara dimostrazione che la diversità delle lingue e dei sistemi politici od economici non rappresentano barriere per una effettiva associazione di nazioni devote ai grandi principi della libertà e della giustizia umana».

E' risaputo che esiste in Senato una forte corrente favorevole ad un rinvio della discussione del Patto fino a quando non saranno stati esauriti i più pressanti argomenti di carattere interno. Ma poichè anche in questo campo vi è da attendersi una politica di ostruzionismo o comunque di aspra opposizione, è evidente che un'accettazione di questa tesi porterebbe a ritardi controproducenti nell'attuazione del Patto.

Anche la Turchia è oggi all'ordine del giorno. Dean Acheson — il cui rapporto sul patto atlantico è stato inviato da Truman al Congresso simultaneamente al testo del trattato — si è intrattenuto oggi per un'ora e mezza con il ministro degli esteri turco Sadak, esaminando a fondo con lui la situazione dei rapporti fra i due paesi.

Negli ambienti diplomatici americani si fa notare come la conversazione abbia notevolmente ecceduto in durata le normali prese di contatto del genere. Anche la procedura seguita da Acheson, che ha parlato alla stampa in vece e luogo del ministro turco, non è affatto ordinaria. La conclusione che gli esperti traggono da tutto ciò è che gli Stati Uniti attribuiscono in questo momento particolare importanza ai rapporti con la Turchia. Oggi alle sedici, Sadak si è recato dall'amministratore del piano Marshall Paul Hoffman. A mezzogiorno di domani egli conferirà con il presidente Truman.

Edoardo Depuri

All'ambasciata francese di Washington, il ministro degli esteri Schuman (a destra) si intrattiene cordialmente con il conte Sforza alla presenza di Henri Bonnet.

I cittadini del mondo sono stati sfrattati

Molta buona volontà, molte illusioni ma pochi danari

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 aprile.

Il mondo di Garry Davis è di pochi metri quadrati. Il «cittadino del mondo numero 1» vive e lavora nella camera numero 29 al quinto piano dell'hotel des Etats Unis, modesto albergo di quart'ordine sul Boulevard Montparnasse. E' una stanza-larga due metri e lunga tre. Entrando, a sinistra, c'è un lettino di ferro con una coperta bianca. Fra i piedi del letto e la finestra c'è un tavolino appoggiato al muro; a destra, in fondo alla stanza accanto alla finestra, è situato un piccolo armadio. Inchiodato alla parete dinanzi al tavolino un disegno completa l'arredamento: raffigura un uomo con un piede in America e l'altro in Europa che spezza le catene che lo tengono prigioniero. L'uomo rappresenta il «cittadino del mondo» e quando Garry Davis e il suo movimento avranno i mezzi necessari, lo faranno affiggere a tutte le cantonate di tutte le città del globo.

Tutti ormai conoscono l'avventura di questo americano di ventotto anni, attore debuttante a New York quando scoppiò la guerra e poi aviatore per trentasei mesi. Un anno fa, circa, ritornò in Europa non più per agganciarvi sopra le bombe ma per strapparvi il proprio passaporto nazionale e per proclamarsi «cittadino del mondo». Non era il primo, ma è stato il primo a creare un movimento popolare e andare al di là di un gesto, mettendo dinnanzi alle proprie responsabilità anche l'organizzazione delle Nazioni Unite.

Migliaia di lettere

Il movimento si sviluppò rapidamente; Einstein dette il suo appoggio morale; uomini come Gide, Camus, l'abate Pierre e tanti altri, vi aderirono. Le lettere arrivarono a migliaia ogni giorno da tutte le parti del mondo e la carrozzetta dell'hotel des Etats Unis diventò troppo angusta. Allora affittarono un ufficio di parecchie stanze in un grande «building» della rue Gramont all'angolo del Boulevard des Italiens; ma la persona che aveva affittato i locali è ora in stato fallimentare e Garry Davis è stato costretto ad andarsene per evitare che anche gli incartamenti del movimento siano sequestrati.

Così i cittadini del mondo non hanno più sede. Ognuno si porta a casa propria le pratiche da sbrigare e Garry Davis lavora nella stanzetta dove preparò il suo appello all'America.

L'ho trovato vestito con il solito giaccone mezzo militare nella sua cameretta, insieme a due collaboratori. Per chiacchierare ci siamo seduti sul letto dopo avere ammucchiato in un angolo tutte le carte che lo ricoprivano. I tre stavano redigendo il testo del «Patto dei cittadini del mondo» che sarà firmato solennemente il 15 aprile in risposta al Patto atlantico ed ai vari Patti che legano fra loro i Paesi orientali. Il Patto fra i cittadini del mondo consiste in un impegno di uomo a uomo contratto nelle fabbriche, negli uffici, nelle città, ovunque sia possibile. Patto morale di solidarietà e di ostilità alla guerra. Contemporaneamente verranno distribuite le prime tessere ai cittadini del mondo. La tessera numero uno apparterrà di diritto al creatore del movimento.

— Dappertutto — mi ha detto Davis, — ci sono cittadini del mondo. Ce ne sono anche al di là del sipario di ferro. Riceviamo qualche lettera anche dalla Cecoslovacchia, dalla Romania, dall'Ungheria e dalla Polonia; e non sono censurate. Il movimento è noto anche in Russia ed il capo della gioventù sovietica si è pronunciato contro di esso. Sappiamo in modo sicuro che se ne è parlato in molte sezioni comuniste dei Paesi orientali.

— Ma — ho obiettato — come farete a far propaganda al di là del sipario di ferro? Qui in Francia, domani in Italia e altrove, in tutta l'Europa occidentale, avete ogni libertà di fare comizi, ma laggiù?

— E' esatto: ma le frontiere, se possono impedire il passaggio agli uomini, non lo possono impedire alle idee. Il giorno in cui avrò dietro di me una massa potente di europei e di uomini dell'occidente, mi presenterò all'ambasciata sovietica e chiederò l'autorizzazione ad andare anche in Russia a fare la nostra propaganda. Sono convinto che i cittadini russi, come gli americani, come gli europei, vogliono la pace. Stalin e Truman sono da mettere nello stesso sacco: vogliono mantenere i nazionalismi e noi li vogliamo abolire.

— E se il governo russo rifiutasse il permesso di fare propaganda al di là del sipario di ferro?

— Allora si metterebbero dalla parte del torto verso il proprio popolo, il quale lo verrebbe a sapere in un modo o nell'altro.

Nessun passaporto

Garry Davis è indubbiamente in buona fede e crede nella buona fede altrui. Crede che le idee quando sono buone e giuste finiscono sempre col prevalere. Uno dei suoi collaboratori mi ha citato l'esempio dei primi cristiani: «Anche allora pareva pazzia il loro atteggiamento, e vedete oggi».

Davis si difende energicamente dall'accusa di disfattismo: è attaccato dalla destra e dalla sinistra; afferma che non vuole affatto disarmare una parte del mondo preconizzando un pacifismo a oltranza mentre l'altra metà si riarma, ma vuole che tutti i popoli si uniscano anche contro la volontà dei governi e rifiutino di fare la guerra. E' convinto che anche nell'Europa orientale un'azione sia possibile. Ma per ora i suoi mezzi di propaganda sono limitatissimi per mancanza di fondi. Recentemente dovevano spedire quattrocento lettere in Italia; hanno dovuto aspettare parecchi giorni perchè ci volevano diecimila franchi e in cassa non c'erano.

Ho chiesto a Davis se si recherà in Italia. Sarebbe suo desiderio andare da noi e altrove, ma non può, per una ragione semplicissima. Non ha passaporto e non ne vuole avere. Il fatto di essere «cittadino del mondo» lo costringe a rimanere a Parigi dove può vivere senza documenti di identità e senza il «permesso di soggiorno», obbligatorio per gli stranieri, grazie a una speciale autorizzazione personale del Presidente della Repubblica che egli andò a trovare quando ebbe minacciato di espulsione. Ma come superare una frontiera senza passaporto? Garry Davis spera che le tessere di cui verranno distribuiti i primi esemplari venerdì prossimo saranno sufficienti in avvenire per varcare le frontiere. Prima di tutto perchè, secondo lui, non ci saranno più frontiere.

m.

I liberali contro De Gasperi per la legge sulla riforma agraria

La presa di posizione di Giovannini in antitesi alle dichiarazioni di Saragat - Intensa attività del Presidente del Consiglio - Vigilia di scissione nella C.G.I.L.?

Roma, 13 aprile.

Il colloquio che stamane il Presidente del Consiglio ha avuto al Viminale con il Ministro dell'Agricoltura è durato tre ore, un tempo sufficiente per approfondire con un certo impegno il problema del giorno che, come ieri dicevamo, è il lancio del progetto di riforma fondiaria. Sui risultati dell'esame non sono state fatte indiscrezioni nè da De Gasperi nè da Segni nè dagli altri due on.li Cappi e Pallastrelli che hanno preso parte alla riunione, il primo come segretario della d.c., il secondo come rappresentante dei tecnici agricoli. Si crede in ogni modo che sia stato concordato il testo delle dichiarazioni che De Gasperi farà in questa settimana ai giornalisti per annunciare la riforma «che sia stato preso in esame un altro progetto di legge, quello sulle modifiche ai contratti agrari che la Camera comincerà a discutere il giorno 26 alla ripresa dei suoi lavori dopo le ferie pasquali.

L'intervento del sen. Pallastrelli e dell'on. Cappi non poco è motivo di stupore: il Presidente del Consiglio, presente il segretario del partito, ha tenuto difatti a precisare al senatore che l'interesse del governo, non meno che della d.c., era di impegnarsi a fondo sulla via delle riforme ed ha quindi esercitato tutte le proprie capacità persuasive perchè siano evitate tanto alla Camera quanto al Senato opposizioni formali o manifestazioni di frondismo da parte di parlamentari della maggioranza.

Com'è noto nella stessa d.c. si sono avute in diverse occasioni resistenze alla politica di riforme nel settore agrario — ne ha capeggiata una corrente alla Camera l'on. Rivera — ma questa volta si ha per molti segni la convinzione che il governo intende condurre in porto i progetti, e pertanto Da Gasperi ha avvertito che mobiliterà tutte le forze disponibili. Una fronda sarebbe inutile, egli avrebbe in sostanza dichiarato al sen. Pallastrelli, perchè si faccia eco tra i suoi amici dei propositi governativi.

Per diminuirne la portata, oggi trattando a svolgersi la campagna dei quotidiani di opposizione: si trova scritto questa mattina sul *Paese* che si tratta di una riforma addomesticata e sull'*Avanti!* si nota con soddisfazione non celata che il ministro Giovannini, proprio in questi giorni, si è pronunciato nettamente contro la riforma. Si spera, insomma, che con l'applicazione di questi progetti il governo si trovi in imbarazzo nei confronti della stessa maggioranza. Ma è molto chiaro il desiderio di Da Gasperi di favorire tra i suoi alleati di destra e di sinistra questi ultimi, sacrificando i primi se è necessario.

Gli uni e gli altri si trovano alla vigilia di congressi durante i quali dovranno rendere conto dalla propria azione di governo essendovi in ambedue i partiti alcune correnti che propugnano, per opposti motivi, l'opportunità di uscire dalla coalizione ministeriale: i liberali perchè il governo concede troppo alla sinistra e i socialdemocratici per la ragione esattamente contraria. Dovendo scegliere, De Gasperi andrà in soccorso di Saragat mettendo in difficoltà Giovannini, il quale protesta che le riforma agraria «non risolve i problemi sociali, ma danneggia la produzione».

Continua intanto la polemica sulla costituente sindacale: è intervenuto Di Vittorio con un editoriale sull'*Unità* per affermare che il criterio delle categorie autonome organizzate sindacalmente, ma non legate da vincoli unitari reciproci, sarebbe causa di debolezza per i lavoratori, e d'altro canto afferma che i costituenti non sono altro che generali senza soldati che si riuniscono a tavolino per discettare sul modo col quale vincerebbero le battaglie se avessero eserciti a disposizione; non avendoli si accontentano di dare consigli destinati a non essere raccolti, anche per il buon motivo — dice in sostanza Di Vittorio — che la C.G.I.L. non è affatto in crisi come vanno affermando i suoi avversari, ma essa probabilmente concluderà la sua campagna di tesseramento con un notevole progresso rispetto alle cifre dell'anno scorso: a questo nonostante l'avvenuta scissione.

Ma di un'altra scissione si parla con certezza, come di cosa imminentissima: repubblicani e socialdemocratici sarebbero alla vigilia di una uscita dalla C.G.I.L., e questo in relazione con il ritorno dall'America dei sindacalisti delle correnti minoritarie Rocchi e Canini. Essi fanno parte del comitato sindacale connesso al Piano Marshall, condizione che rende incompatibile la permanenza in un organismo che ha in programma il sabotaggio di quel piano: «Non si può stare con due piedi in una scarpa», ha detto questa sera con espressione pittoresca l'on. Simonini, confermando le previsioni di uscita dei suoi compagni e dei repubblicani dall'organizzazione controllata dai comunisti.

La direzione del partito comunista italiano ha esaminato oggi la situazione sindacale e un comunicato sarà emesso a conclusione dei lavori che continuano stasera: si prevede che sarà di tono pacato, che cioè non vi saranno incitamenti a rincrudire la situazione, ma piuttosto vi sarà detto che è necessario trovare una soluzione ai più gravi problemi che travagliano le classi lavoratrici. Su questa stessa linea si è tenuta praticamente la C.G.I.L., che oggi risponde alla Confindustria, propugnando una ripresa delle trattative dirette.

v. g.

L'ex-re Umberto invitato a modificare il messaggio

L'improvviso viaggio a Cascais dell'on. Covelli con istruzioni del marchese Lucifero

Roma, 12 aprile.

La notizia del viaggio a Cascais del segretario del partito nazionale monarchico on. Covelli ha nuovamente messo a rumore gli ambienti politici romani. Tre sono oggi le note in relazione al famoso messaggio dell'ex-re Umberto: la prima è appunto il viaggio del deputato monarchico, il quale è assente dalla capitale da sabato scorso; la seconda riguarda una interpellanza che il sen. Berlinguer, sardo, indipendente di sinistra, ha presentato al Senato; la terza è un annuncio drammato dal partito nazionale monarchico e fissante per giovedì mattina alle ore 10,30 una conferenza stampa dell'on. Covelli presso la sede del partito «per rendere noto il testo del messaggio che S. M. ha indirizzato ai parlamentari monarchici».

L'interpellanza dei senatori Berlinguer vuole conoscere dal Presidente del Consiglio «se intende accelerare l'avocazione allo Stato dei beni degli ex-re di Casa Savoia, tenendo presente a deplorando non tanto l'annunciato messaggio del pretendente quanto la dovizia dei mezzi di cui dispone la propaganda monarchica per le elezioni». Com'è noto, altre due interpellanze sul messaggio di Umberto erano state presentate in Parlamento: una dell'on. Longhena, socialdemocratico, alla Camera e l'altra al Senato dall'on. Tonello, socialista, noto nella vita politica e parlamentare come il «conte rosso».

A che cosa è dovuto il viaggio dell'on. Covelli a Cascais e di che importanza e tenore sono i messaggi dell'ex-sovrano dei quali da tanti giorni si parla? Al primo interrogativo negli ambienti monarchici romani, sia pure con molte reticenze, si risponde che il deputato monarchico si è recato a Cascais per sollecitare dall'ex-sovrano alcune varianti che Umberto avrebbe dovuto fare al suo messaggio, varianti che erano state ritenute opportune da persone molto vicine all'ex-re, e tra questi il marchese Falcone Lucifero il quale, dopo avere preso visione del messaggio, aveva espresso dissensi per alcuni apprezzamenti in esso contenuti nei riguardi del partito comunista. Sembra che sia stato anzi proprio l'ultimo ministro della Real Casa ad inviare a Cascais una persona di sua fiducia con l'incarico di chiedere all'ex-sovrano di apportare modifiche nel senso suddetto.

Della cosa se ne parlò sabato scorso anche alla riunione dei gruppi parlamentari monarchici e alcuni degli intervenuti convennero non soltanto sui rilievi che avrebbero mosso il marchese Lucifero, ma anche sulla inopportunità che l'ex-re intervenisse in una competizione elettorale assumendo formalmente una posizione favorevole ad una fazione, mentre la monarchia deve sempre mantenersi al disopra dei partiti ed esserne, se mai, il punto di incontro e di concordia.

Null'altro di preciso è stato possibile apprendere sulla riunione dei parlamentari monarchici, avendo questi impegnata la propria parola d'onore di tacere sui motivi dei dibattito. Tuttavia indiscrezioni sul contenuto del messaggio che, come dicemmo, consta di due documenti, non mancano, e si ripete che nella parte dedicata ai deputati e ai senatori i punti essenziali riguardano l'auspicio per l'unità dei monarchici, una presa di posizione contro l'ente-reggenza e un accenno al Patto atlantico che l'ex-sovrano giudica favorevole ai destini dell'Italia. La seconda parte del documento con il messaggio vero e proprio consta di una cartella dattilografata o poco più, a guisa di lettera diretta ai tre segretari delle tre circoscrizioni monarchiche in Sardegna, e cioè Cagliari, Sassari e Nuoro. L'ex-sovrano sollecita gli esponenti monarchici ad invitare gli elettori a votare per quei candidati che hanno fatto esplicita dichiarazione di lealismo monarchico, anche se fanno parte di altri movimenti politici.

Esasperazione in Eritrea per il dilagante banditismo

Asmara, 12 aprile.

La popolazione di Asmara, sia italiana che eritrea, non nasconde la sua esasperazione per lo stato di insicurezza in cui versa tutta l'Eritrea per l'insufficienza delle misure di polizia e per la convinzione creatasi, forse a torto, di una certa tolleranza da parte delle autorità nei riguardi dell'attività brigantesca degli scifta a cui abilmente si cerca di dare a tutti i costi un colore politico che in effetti non ha.

La risposta della C.G.I.L. alla lettera della Confindustria

Roma, 12 aprile.

Alla lettera della Confindustria, la C.G.I.L. ha, in data odierna, risposto portando a conoscenza dell'organizzazione degli industriali le decisioni prese dal proprio Esecutivo. Premesso che la lettera della Confindustria è stata giudicata «completamente negativa su tutti i punti in discussione», la C.G.I.L. esprime la opinione che «la polemica epistolare fra le due organizzazioni non serve a normalizzare i rapporti sindacali».

La lettera conclude esprimendo la proposta, formulata dal Comitato esecutivo, di un incontro fra la Presidenza della Confindustria e la Segreteria della C.G.I.L., «tanto più che l'anormalità dei rapporti fra le due Confederazioni ha determinato un arresto delle trattative sindacali nei vari settori dell'industria, rendendo così più aspri i conflitti del lavoro».

Un sensazionale colpo di scena nella tragedia di Ponte Milvio?

La polizia affaccia l'ipotesi che il Billi si sia suicidato

Roma, 12 aprile.

La squadra investigativa del gruppo fluviale dei carabinieri ha tentato ieri una ricostruzione del delitto di Ponte Milvio secondo gli elementi affiorati dalle indagini. E' stato riscontrato che la barca abbandonata ormeggiata sulla riva del fiume presso il galleggiante dell'A.T.A.C. ritornava a riva portata dal corrisutino. Avvicinata lentamente al filo della corrente, dopo alcune centinaia di metri finiva per arenarsi contro i piloni del primo ponte a valle. Si deve arguire perciò che l'imbarcazione fu guidata almeno nel tratto iniziale di quel chilometro e mezzo di percorso fino all'approdo.

Anche le prove fatte con l'arma da fuoco hanno dimostrato che qualora il colpo che uccise fosse stato sparato a riva, l'acustica della posizione l'avrebbe fatto rintronare fortemente richiamando l'attenzione anche di chi non si trovava vicino al Tevere. Invece il colpo sparato al centro del fiume non è stato udito nè dal galleggiante dell'A.T.A.C. nè dalle rive. Il maresciallo Rugani — riferendosi indubbiamente anche ai dati contenuti nella lettera anonima inviata al capo della Mobile — propenderà perciò per l'ipotesi che nella barca dovevano aver preso posto una o più persone insieme al Billi. Gli occupanti della «battana» si sarebbero avvalsi di remi rudimentali e della loro stessa braccia (esperimento effettuato con ottimi risultati dai carabinieri) per guidare la barca. Potrebbe darsi, sempre secondo le ipotesi dei militi inquirenti, che il Billi si fosse messo a prua e uno dei compagni o l'unico componente gli stesse alle spalle con la pistola in mano e inavvertitamente avesse ad un certo punto — magari caricando l'arma, essendone poco pratico — lasciato sfuggire la pallottola mortale.

Tale versione viene resa plausibile, come è detto, dai particolari forniti dall'ignoto autore dell'agguato. Quanto alla bandierina tricolore l'uccisore se la sarebbe legata al viso a mo' di maschera. Si ritorna quindi alla supposizione che il giovane, assieme a qualche altro, facesse una specie di prova per qualche attentato terroristico o che magari stesse attuandolo. Senonchè la disgrazia avrebbe scombussolato i piani e terrorizzato i compagni che, raggiunto alla meglio un approdo, avrebbero abbandonato il morente, badando a salvare se stessi dopo aver gettato l'eventuale esplosivo nel fiume.

Senonchè, dopo queste dichiarazioni fornite pur con una certa reticenza dai carabinieri, improvvisamente la Questura veniva inesplicabilmente bloccata ai crocicchi. Alcuni funzionari avvicinati fuori sede, viste le insistenze, avrebbero lasciato capire che il risultato delle indagini, dopo otto giorni, prospendeva per il suicidio. Si tratta di dichiarazioni fatte ad arte per ingannare qualcuno, oppure l'asserto corrisponde a verità? Si sa che l'on. Almirante si è recato ieri sera in Questura con il padre del Billi e che quest'ultimo è stato nuovamente ricevuto dagli inquirenti oggi alle 16. Perchè questi colloqui col genitore della vittima? Sono forse inerenti al comunicato conclusivo? Ma come si potrebbe avvalorare la tesi del suicidio dopo il risultato dell'autopsia, dopo le chiare dichiarazioni della Scientifica, dopo le ricerche e gli accertamenti dei periti? Oppure dalle investigazioni sono saltati fuori — come abbiamo già dato informazione — taluni elementi sui quali deve essere mantenuto il segreto assoluto?

Si sa che il dott. Fontana, recatosi, come è noto, nel Veneto, è rientrato a Roma, ma non è stato reperibile per nessuno. Quale mistero circonda la morte, occasionale forse, del giovane neo-laureato? Intanto cinque o sei sono le persone ancora trattenute in stato di fermo a disposizione degli inquirenti.

Oltre 100 miliardi di merci alla Fiera

Festosa cerimonia dell'inaugurazione da parte del presidente Einaudi - Il successo della manifestazione: 6000 espositori

Milano, 12 aprile.

La XXVII Fiera Internazionale di Milano assurta ormai al rango di prima rassegna mercecologica europea è stata solennemente inaugurata stamane dal Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi. Il capo dello Stato era giunto alle 8,30 precise da Torino con treno speciale: ricevuto dal Prefetto, dal sindaco e da altre autorità egli è stato fatto segno agli onori militari e l'incontro è stato caratterizzato da cordiale semplicità. Alle calde parole rivoltegli dal sindaco, il Presidente ha risposto: «Vi ringrazio per questa manifestazione di spirito di concordia e di ricostruzione».

Si è quindi formato un piccolo corteo che ha accompagnato Einaudi fino all'uscita della Stazione Centrale in via Ferrante Aporti dove la colonna delle automobili si è mossa diretta a Palazzo Monforte, sede della Prefettura, e dove il Presidente si è incontrato con il Cardinale Schuster.

Verso le 10 la teoria delle automobili è nuovamente mossa da Palazzo Monforte diretta alla Fiera campionaria dove il corteo presidenziale, preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo in alta uniforme, giungeva con perfetta puntualità. Davanti al Palazzo delle Nazioni, accolto dagli onori militari e salutato dai calorosi applausi della folla assiepata dietro i rudi cordoni di polizia, sotto un sole splendido e un cielo mirabilmente azzurro, nel frastuono assordante di mille sirene e al garrire di una vera selva multicolore di bandiere d'ognuna delle 32 nazioni presenti a delle varie regioni, il Presidente Einaudi si è portato al primo piano del palazzo di vetro.

Dopo avere tagliato il nastro tricolore, accompagnato dalle autorità presenti tra le quali stanno oltre il Prefetto dott. Pavone, al sindaco e alle personalità militari e civili della città, il ministro Ivan Matteo Lombardo in rappresentanza del Governo, l'on. Gronchi presidente della Camera, il vice-presidente del Senato senatore Alberti, parlamentari, diplomatici di diversi paesi, tra cui l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, e quello di Gran Bretagna sir Noel Charles e mister Berding, in rappresentanza del direttore dell'E.R.P. per l'Italia signor Zellerbach, assente perchè lontano dal nostro paese, il Capo dello Stato si è affacciato al balcone principale del palazzo di vetro avendo al suo fianco il senatore Gasparotto presidente dell'Ente Fiera e il ministro Lombardo. Gasparotto ha rivolto quindi al Presidente un indirizzo di omaggio a nome della Fiera.

All'on. Gasparotto ha risposto per il Governo l'on. Ivan Matteo Lombardo che ha esordito rilevando come la presenza di Luigi Einaudi abbia conferito alta solennità alla celebrazione odierna. Il ministro dell'Industria e Commercio ha quindi tratteggiato a grandi linee la storia della Fiera di Milano, insistendo sul progresso compiuto. Lombardo ha soprattutto sottolineato il fatto che gli espositori sono questo anno oltre seimila e che nella Fiera si erigono un milione e 250 mila metri cubi di fabbricato. Egli ha poi annunciato al Presidente della Repubblica che dall'estero sono giunti per l'occasione, alla stazione della Fiera, trecento vagoni di merci per 1.200 tonnellate e per un valore compl

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE DEL TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO

Originale sfilata di modelli creati dalle sartine torinesi

Dopo la presentazione delle collezioni d'alta moda, quelle delle piccole case artigiane a prezzi accessibili a tutti - Continua la folla dei visitatori a palazzo Torino-Esposizioni

Il 19 aprile, alla vigilia della chiusura dell'esposizione del tessile e dell'abbigliamento, le sartine torinesi avranno la loro serata d'onore. Nel quadro di una mostra internazionale come questa, la manifestazione che si sta organizzando assumerà un particolare e simpatico rilievo. Sarà diversa da tutte le altre e si rivolgerà ad un pubblico più vasto, forse meno raffinato ma — nella sua semplicità — non meno elegante. Alle sartine torinesi che tengono alta oggi una lunga tradizione di buon gusto e di sobrietà nel campo della moda femminile, questo riconoscimento era dovuto. La sfilata di modelli primaverili che avrà luogo la sera del 19 aprile al Teatro Nuovo, promette di essere la manifestazione più interessante di tutta la mostra, e proprio per il suo carattere volutamente non clamoroso, non di «alta moda».

In fondo, dai laboratori delle piccole case artigiane escono quei vestitini fatti di niente che danno un'impronta di squisita eleganza alle donne torinesi. E se il primo merito di questa eleganza va alle donne stesse, per la grazia con cui sanno indossare modelli che non portano la firma di «creatori» famosi, alle sartine resterà sempre il vanto di non essere seconde a nessuno in buon gusto, pur con mezzi modesti e dovendo soddisfare le esigenze di chi non ha milioni da profondere per il guardaroba.

Questo piccolo miracolo delle sartine torinesi sarà sotto gli occhi delle spettatrici che accorreranno al Teatro Nuovo, concretato in una cinquantina di modelli primaverili, da mattino da pomeriggio e da sera. E del miracolo i primi a rallegrarsi saranno i mariti, che certo accoglieranno con sgomento l'annuncio delle prossime sfilate delle celebri collezioni d'alta moda. A nessuno dispiacerà che ci si possa vestire con eleganza senza provocare il dissesto dei bilanci familiari. Giacchè la principale caratteristica di quei cinquanta modelli sarà — oltre la composta armonia delle linee e gli aggraziati accostamenti di colore: cose già scontate in partenza — il prezzo, accessibile a tutti.

Nei saloni dell'esposizione il pubblico continua ad affluire in gran numero: le ultime cifre pubblicate possono già dare un'idea abbastanza precisa del successo.

Parecchi gruppi di studenti hanno visitato i saloni della mostra. Tra gli altri gli allievi del Collegio San Giuseppe e quelli della scuola industriale di Santhià. In serata numerosi erano, fra il pubblico, i lavoratori delle industrie cittadine che fruiscono di ingresso a prezzo ridotto. Nelle fabbriche la vendita dei biglietti speciali aumenta di giorno in giorno.

Il maggior interesse lo ri-

Uno dei telai meccanici in funzione alla mostra (f. Molsio)

scuotono sempre i telai e le macchine del salone centrale, attraverso le quali si segue l'intero ciclo di lavorazione dei più disparati tipi di stoffe, dai tessuti «scozzesi» su una trama di colori vivaci ai morbidi «pettinati».

La coda per le pensioni

Il pagamento delle pensioni — in seguito allo sciopero del personale della Tesoreria (Banca d'Italia) — si va effettuando, fino a tutto il 14 aprile p. v., per disposizione dell'Intendenza di Finanza, attraverso la Posta Centrale e due succursali designate: la n. 1 in Galleria Subalpina e la n. 19 in via Amendola.

Ci sono stati nel pubblico i primi, inevitabili momenti di disorientamento. Tra l'altro molta parte dei pensionati, tolta alle sue tradizionali consuetudini, non sapeva precisamente che cosa significassero i numeri progressivi indicati pei pagamenti e già pubblicati anche dai giornali. Si tratta (ed è bene che gli interessati lo verifichino sui loro libretti) del numero, posto al centro della testata, scritto a mano.

Comunque le operazioni di pagamento si sono svolte — date le eccezionali condizioni — abbastanza regolarmente. L'altro ieri, nella succursale di via Amendola, s'era presentato soltanto il 20 per cento dei pensionati; ma ieri i pagamenti avevano ripreso la loro regolarità.

Bisogna rendersi conto delle condizioni eccezionali in cui si è trovato il personale delle Poste. Anche in questa contingenza esso ha dato prova di civismo e di senso del dovere.

Dirigenti industriali. — Il nuovo consiglio direttivo ha proceduto alla elezione del comitato di presidenza, che è risultato così composto: presidente: Zaccone avv. Renato; vice-presidenti: De Bernardi avv. Mario, Farello dr. ing. Edoardo; membri: Seno rag. Francesco, Fini dr. Rodolfo, Percival dr. Giuseppe, Portinari dr. Nino, Priolì ing. Giulio, Scamoni avv. Antonio.

A Porta Palazzo stanotte all'una

Diciassettenne aggredita da un misterioso individuo

All'alba di stamane reparti della «Celere» e pattuglie di agenti, continuavano ancora a rastrellare la zona di Porta Palazzo e Barriera di Milano, per cercare di catturare l'autore di una misteriosa aggressione avvenuta in piena notte in via Urbino angolo via Salerno. La diciassettenne Pasqualina Benedicenti era giunta in mattinata in città da S. Francesco al Campo per commissioni. Ieri sera essa perdeva l'ultimo treno e, perplessa sul da farsi, si sedeva al caffè S. Giorgio. Poco dopo essa veniva avvicinata da alcuni giovanotti, uno dei quali le offriva di darle ospitalità per la notte presso una sorella. La ragazza acconsentiva e mentre l'una i due uscivano chiacchierando amichevolmente. Ad un certo punto il giovanotto le chiedeva scherzosamente come mai tenesse così stretta la sua borsa sotto il braccio. La Benedicenti un po' insospettita faceva per scansarsi ma l'individuo tentava di agguantarla; la ragazza spaventata si dava alla fuga ma dopo pochi passi, all'angolo di via Urbino e via Salerno, veniva raggiunta dall'uomo che la stordiva con un potente pugno e strappatale la borsa contenente 10.000 lire, scompariva nell'oscurità. La Benedicenti, trovata poco dopo semisvenuta a terra, veniva trasportata da alcuni passanti alla Assistenza Martini. Dieci minuti dopo un funzionario di polizia con alcuni agenti erano sul posto dell'aggressione ed iniziavano il rastrellamento della zona, protrattosi, come abbiamo detto, fino all'alba.

Due motociclisti moribondi per un cozzo nella notte

Una grave disgrazia è accaduta ieri nelle tarde ore della notte a Porta Palazzo. Due motociclisti, Vianello Angelo e Manivani Dante, transitavano sulla stessa macchina attraverso piazza della Repubblica a discreta velocità e, non scorgendo i segnali di lavori in corso andavano a cozzare contro gli sbarramenti. Il colpo faceva sbalzare i due dal motociclo che nella caduta riportavano gravi ferite. Soccorsi da alcuni passanti venivano trasportati all'Astanteria Martini. Entrambi sono in pericolo di vita.

L'agitazione dei metallurgici

Metallurgici, chimici e tessili, aderenti alla Camera del Lavoro, continuano le loro agitazioni nelle forme normali consuete. Alla «cassa di resistenza e solidarietà», organizzata per aiutare i lavoratori che da settimane perdono cifre ingenti per le ritenute in seguito alle ore di sciopero, sono state versate 90.776 lire.

Ieri si è svolto in piazza Arturo Graf, un comizio per la vertenza della Microtecnica. La direzione dello stabilimento ha nelle scorse settimane sospesi e licenziati diversi operai e impiegati; la F.I.O.M. ha considerato tali provvedimenti come non giustificati dalla situazione aziendale. Al comizio di ieri hanno parlato diversi oratori, tra i quali Mondaino e Allegri, rispettivamente della F.I.O.M. di Torino e di Genova, e rappresentanti di altre fabbriche del rione.

L'assemblea della Cogne

Sabato scorso ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Naz. «Cogne». Dopo la relazione del Consiglio di amministrazione ed il rapporto dei sindaci, si è proceduto alla nomina dei nuovi consiglieri. L'approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1948 ha messo in rilievo che la situazione generale della Società appare confortante e di sicura stabilità. La produzione, sempre più incrementata, si è rivolta alla conquista dei mercati esteri, nonostante le enormi difficoltà per una più ampia infiltrazione nel campo dell'esportazione. Il sen. Teresio Guglielmone è stato riconfermato all'unanimità presidente del Consiglio di amministrazione.

Carità del sabato

N. N., in memoria della cara compianta moglie, L. 10.000; F. C. (4 versamenti) 10.000; Il personale dirigente e impiegatizio della Soc. Naz. Trasporti F.lli Gondrand, 4809; Luigi Edmino Cavagna (Busseto), 9000; N. N., a beneficio di un bisognoso, 3000; Per i bimbi poveri, 1105; M. T., Istituto Sociale 86 B, per sapere desiderio insegnante invece di francobolli e cartoline, pane ai poveri del sabato, 3000; Nel 1° anniversario della morte del l'indimenticabile fratello Giovanni, in memoria sua e di tutti i suoi cari, G. D., 1000; In memoria di Gualdello Giovanni, gli amici, 1000; V., 1000; Maria Archenardi ved. Schiapparelli, 500, Dott. Gustavo Cristin, 800; Una modesta somma per un bimbo bisognoso, 93; N. N., 200; B. M., 300; Giampaolo e Anna, 900; E. V., per i bimbi di S. Antonio, 500; In onore di Santa Rita, E. V., 300; Amedeo Golzio, 500; C. Brignone (Trino V.), 50; Quattro bimbi per i poveri, 500; Gli inquilini di via Pigafetta in memoria del caro scomparso Bragante Roberto, 1000; Una... implorando la Santa Vergine della Consolata per una grazia tanto bisognosa, 900; Avaro corona fatta dai colleghi del sig. Alfredi Giovanni in memoria della mamma, 9975; Il Comitato dell'Esposizione Filatelica di Torino, 1250; Quattro inquilini della casa di via Pietro Giuria 36 in memoria della sig.ra Perino Clementina, 1250; Elisa, 1000; N. N., in memoria della cara defunta Ester Facello nata Deangeli, 500; N. N., 300; C. F. M., 900; Brignone Cesare 900; Emma Giachino, 500; N. N., 183. - Totale L. 67.941.

L'Istituto «Pro Puerilità» ringrazia sentitamente la Società Esercizio Teatro Alfieri per aver devotamente l'utile della serata inaugurale a favore dell'Opera e per aver voluto contribuire a parte delle spese.

BORSE

Il fondo del mercato è rimasto ovviamente debole pel corso dell'intera seduta, concretatasi la ripresa alla apparsa consueta in una serie di movimenti contrastanti a volte abbastanza vivaci. La scarsità degli affari ha occorso una volta impossibile l'andamento del mercato. Al listino sono delle registrate quotazioni medie per le voci di primo piano; più estese alcune voci secondarie. Nei titoli di Stato sono apparsi calmi i Consolidati; ben tenuti i Buoni del Tesoro. Dopodomani lievemente indebolito, con qualche accenno di equilibrio nelle terze battute. Le azioni Lane Borgosesia sono state trattate ex-saldo dividendo (L. 300 - ced. N. 2)

Titoli	U.	Titoli	U.
Rend 02	72.70	Ital. Gas	408 —
» 3½	77.65	Montecatini	40 —
» 5 %	78 —	Pirelli	1375
Redim 3½	78.80	Pirelli risp.	360 —
» 5 %	78.30	Saffa	226 —
Ricost 5%	98.55	Snia Viscosa	2224
» 5 %	98.40	Soc. Fondiaria	650 —
Redim 5%	98.80	Soie	322 —
» 5 %	98.80	Unione Zucch.	227 —
Ricost 3½	75.40	Viscosa	7050
» 5 %	75.40	Fiat	3085
» 5%	85.80	Ceramica Pozzi	4625
» 5 %	85.80	Edison	650 —
Imi 50-1	100 —	Ferriere	1420
» 50-1	99.925	Rumianca	170 —
» 51-1	99.60	Montecatini	1920
» 51 4	98.20	Montecatini	380 —
Beni. 50	99.80	Pirelli	1150
Fiat 32	329 —	Unione Zucch.	390 —
Int 4½	475 —	Gen. Ind.	3485
Irmi 4½	628 —	Burgo	5480
Irfi 4½	955 —	Fornitori	3650
Ver 4½	445 —	Toro P.	700 —
Mob 5%	413 —	Alleanza	2400
» 5%	479 —	Anonima	532 —
Fondi 5	980 —	Parmen	485 —
Fiat 5	1960	Ottiero	900 —
Ottiero	1037	Frigo	138 —
A. Cem.	8430	Safta	1220
» Toro	9650	Lic. Gas	500 —
Montec.	2425	Talco	4000
Meridi.	13065	Borgos	12.500
Tor. N.	143 —	Cotonif.	3700
Ipigas	81.75	Piaggio	1410
Sip	1275	Lanza	4050
Terni	571 —	Aeronaut.	1400
P.O.S.	445 —	Ass. P.	1420
Unes	440 —	Fiorio	320
Gini	5405	Gard. S.	4000
Sava	1815	Elios	5500
Meridi.	610 —	Elettr.	4300

Cambi ufficiali per l'apertura: New York: vers. 576, ches. 574; Svizzera 141. Valute invariate.

Cambi informativi: sterlina oro 2425-2475; marengo 2425-2575; sterlina b. b. 1950-2010; dollaro b. b. 558-579; franco francese 173-175; franco svizzero 160,25-161; oro fino 1054-1060; arg. 1150-1500.

Riattivati i treni sospesi per deficienza di elettricità

La Direzione della Ferrovie comunica che a cominciare da domani, verranno riattivati sulle linee dei Compartimenti di Torino, Milano e Genova tutti i treni viaggiatori temporaneamente sospesi dal 27 febbraio u. s. per deficienza di energia elettrica.

I treni che verranno riattivati per Torino sono: 3025 Torino P. N. part. 21,45, Asti arr. 24,08; 3094 Asti part. 13,30, Torino P. N. arr. 14,50; 3031 Torino P. N. part. 9, Chieri arr. 9,37; 3036 Chieri part. 10,40, Torino P. N. arr. 11,30; 3091 Ceva part. 21,55, Ormea arr. 22,35; 1438 Ormea part. 21, Ceva arr. 21,45.

Sulla linea Torino-Modane i treni 3065 e 1068 rispettivamente in arrivo e partenza a Torino P. N., alle ore 14,15 e 20,30 faranno nuovamente capo a Bardonecchia. Il treno 356 che parte da P. Nuova alle ore 12,26 farà nuovamente capo a Bargè. Il treno 654 in arrivo a P. N. alle 14,30 avrà nuovamente origine da Torre Pellice da dove partirà alle ore 13,13. E' ripristinato il treno 3068 Bricherasio partenza 12,46, Torre Pellice arr. 13,09.

Sulla linea Torino-Frassino-Savona i treni 3001 e 3002 faranno nuovamente capo a Fossano rispettivamente con partenza ed arrivo ore 4,32 e 23,13.

Uscito per andare al cinematografo un pasticcere ventenne è scomparso

L'angoscia dei familiari - Esclusa l'eventualità di un suicidio il mistero diventa impenetrabile

che gli viene attribuita dai familiari come la sua caratteristica fondamentale, potrebbe essere stata la causa di tutto.

La polizia, naturalmente, intensifica le ricerche.

Da oltre una settimana un giovane è scomparso in circostanze che escludono la possibilità d'una fuga e che avvolgono la vicenda in un alone di mistero.

Il protagonista, di cui non si ha ormai la minima traccia, è Sergio Cerutti, d'anni 20, abitante con il padre ed un fratello sposato in via Valeggio 9. Non ostante l'età, il Cerutti si era mantenuto fisicamente e moralmente infantile: ingenuo, spontaneo, sincero. Egli lavorava con i famigliari in un loro piccolo laboratorio di pasticceria e quindi anche per questa costante vicinanza non poteva nascondere ai congiunti nessun aspetto della sua personalità. Di costituzione piuttosto gracile, bisognoso di stare a letto presto, egli aveva inoltre un'imperfezione fisica: una spalla sensibilmente gibbosa. Anche per questo motivo in famiglia era trattato con cure ed affetto particolari. I coetanei del rione gli erano tutti amici, ben conoscendone il carattere buono ed aperto. Martedì scorso, 5 aprile, dopo cena, un gruppo di questi ragazzi si recò a casa dei Cerutti per invitarlo ad andare al cine. Disposto di volersi recare al Nazionale, ma Sergio rifiutò la compagnia perchè dalla cognata gli era stato consigliato un altro film proiettato all'Augustus: «Così vinsi la guerra», un film comico che lo attraeva in modo particolare.

Congedati gli amici, Sergio si preparò in fretta per conto suo e, dato il bel tempo, uscì senza soprabito: con un vestito grigio, una maglia marrone e le scarpe sane. Salutati con la consueta cordialità papà, fratello e cognata, si avviò a piedi verso il centro. Egli era solito fare a meno del tram perchè diceva che dopo lunghe ore trascorse nel laboratorio un po' di aria libera gli faceva bene. Verso le 20,30 fu incontrato da una conoscente che stava chiudendo bottega in via S. Secondo all'altezza di via Monterecchio. Sergio camminava a passo svelto e stava schiettando. Fu questa l'ultima volta che fu visto.

Nella notte da martedì a mercoledì i parenti lo attesero invano. Mai il giovane aveva fatto un colpo di testa; del resto sapevano che era uscito con meno di mille lire in tasca, una somma, ai giorni nostri, veramente esigua, tale da escludere la possibilità d'una bisboccia. Al mattino il fratello, dopo aver telefonato a tutti gli ospedali della città, si recava in questura a denunciare il fatto. La polizia fece il solito fonogramma ai vari commissariati cittadini e alle altre questure della repubblica.

I parenti di Sergio, dopo aver congetturato dove il ragazzo potesse essersi rifugiato, cominciarono a cadere in un profondo accoramento. Il fratello, di nome Giuseppe, infoltrata la bicicletta, si recò personalmente a consultare i registri di tutti gli ospedali, compresi quelli psichiatrici, di Torino e delle località circostanti. Invano. Nemmeno le ricerche della polizia sortirono risultati più concreti, per il che le ipotesi si fecero di ora in ora più nere.

Si è persino pensato che il ragazzo, in preda a sconforto per la minorazione fisica, potesse essersi tolta la vita, ma i famigliari, che come si è detto conoscevano ogni sfumatura del suo carattere, escludono questa ipotesi: mai egli aveva dimostrato insofferenza verso il destino e tanto meno la sera di martedì 5 aprile fece pensare a qualcosa del genere. Lasciò la casa, anzi, serenò come non mai. Del pari si esclude che egli, con un sotterfugio, abbia potuto tacere di certe sue conoscenze segrete, poichè tutti i suoi amici erano noti alla famiglia. Anche i parenti residenti a Torino e fuori Torino sono stati interpellati senza alcun esito.

Dove sarà dunque finito Sergio Cerutti? Restando assodato che egli, se in possesso delle facoltà mentali, non sarebbe assolutamente capace di nascondersi volontariamente alla famiglia, si prospetta purtroppo la ipotesi di una qualche sciagura. E l'ingenuità

Per pagare un debito al suocero gli fanno svaligiare l'alloggio

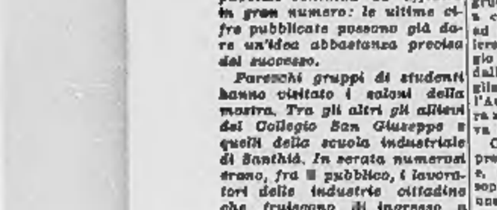
Per pagare un debito al suocero due giovani coniugi non hanno trovato di meglio che derubarlo, vendere la refurtiva e congratularsi ricavato. Dell'incredibile vicenda si è avuto l'epilogo ieri in Tribunale (Pres. Caron Ceva, P. M. Rosso). Il furto fu commesso nel maggio del 1947: durante l'assenza dei signori Straniero il loro alloggio di corso Galileo Ferraris n. 140 venne svaligiato.

I carabinieri, incaricati delle indagini, notarono una circostanza singolare: mancava qualsiasi traccia di scasso della porta; segno, questo, che i ladri erano in possesso di una chiave che funzionava perfettamente per quella serratura. Qualche tempo dopo i carabinieri arrestavano un certo Giovanni Vallero fu Michele, presso cui fu trovata parte della refurtiva: con questo arresto fu possibile far luce completa.

Gli esecutori materiali del crimine erano due ragazzi, Antonio Esposito Carbone ed Enzo Trabucchi fu Michele, ma chi l'aveva architettato erano i coniugi Maria ed Alvise Gallo, abitanti nella medesima casa dei signori Straniero genitori della Maria e suoceri del Gallo. Al processo questi ultimi non sono comparsi perchè, essendo autori di un reato contro parenti stretti, sono stati separati non punibili.

Il Vallero ha narrato ai giudici di aver avuto l'incarico dai coniugi Gallo di rubare in casa del loro suoceri un anello con brillanti. «Ti daremo la chiave — gli dissero —, tu potrai entrare tranquillamente nell'alloggio ed operare con comodo, perchè il padre è fuori Torino e la madre la porteremo al cinematografo». Il Vallero accettò la proposta, ma poi ritenne che era meglio mandare altri a rubare e ingaggiò i giovani Esposito e Trabucchi.

Il P. M. ha richiesto per i due giovani e per il Vallero 4 anni di reclusione, e per i ricettatori pene varianti da 1 anno e 8 mesi a 10 mesi. Sentite le difese degli avvocati De Marchi, Paveto, Sbarida, Preve, Allais e Pema, il Tribunale ha condannato l'Esposito e il Trabucchi a 3 anni e 8 mesi di reclusione, il Vallero a 3 anni, ha amnistiato uno dei tre imputati di ricettazione perchè giudicato colpevole d'incauto acquisto, e condannati gli altri due a 10 mesi con la condizionale.



SPETTACOLI

Serata di musica e poesia nel Salone de "La Stampa,,

La Mostra dei Pittori Piemontesi a favore dei bimbi mutilati di Torino, organizzata dal «Cenacolo» e dalla Associazione della Stampa Subalpina, continua ad attirare un numeroso pubblico di visitatori.

E' da sottolineare la generosità di oltre cento artisti i quali con nobile gesto hanno donato opere in qualche caso anche importanti, per venire in soccorso dei bambini che la guerra ha straziato. Non poche le opere che sono già state vendute; e al auspica sempre più intensa la collaborazione del pubblico a questa opera di bene.

Questa sera intanto, nel Salone de *La Stampa* dove ha luogo la Mostra, sarà tenuta una serata di musica e poesia cui parteciperanno il Gruppo Musicale d'archi della R.A.I. (*Biffoli, Rosnia, Cassiano, Petrini*) che eseguirà musiche di Glazounow, Lavagnino, Mozart. *Jolanda Rosa Marchettini* dirà liriche sacre di Angiolo Biancotti e *Giacomo Negri* dirà «La laude delle creature» di S. Francesco d'Assisi e il «Canto II del Paradiso».

Ingresso libero.

Conservatorio: Alexander Borowsky

Poco più di due anni or sono Alexander Borowsky tornò fra noi dopo lunga assenza, e lo ritrovammo diverso e non migliore. Ci spiacque, e spiacque agli Amici della Musica, che ritubarono nell'applaudirlo, la sua incostante correttezza nell'interpretare e nell'eseguire sonate di Beethoven. Anche più mutevoli son sembrati quest'anno il suo umore, il suo gusto, il tocco, in parecchie opere di Beethoven e di Bach (non potemmo ascoltarlo nel terzo concerto, dedicato a Chopin); anzi parve traindendere troppo l'essenza di Beethoven, malmenandone la forma e l'espressione e squilibrando l'unità. Da una pagina all'altra, da una a un'altra frase, incresciosa era il divario fra il vero, splendidamente intuito e reso, e il falso. Fosse un giovanotto, si attribuirebbe la disuguaglianza a inesperienza, a incoltura, a smania rivoluzionaria. Ma ha compiuto i sessanta in questi giorni, e la sua carriera, dacchè lasciò il giure per la musica e ottenne il Premio Rubinstein, è ormai quattro volte decennale. Perchè il suo giuoco è sempre più scompigliato?

a. d. s.

TEATRO GARIGNANO. — Compagnia Elsa Merlini, stasera, alle ore 21: «Casa di bambola» di Ibsen; domani sera, alle 21: serata in onore di Elsa Merlini con «La bacia sulla bocca il maggio», 4 atti di Gabriele D'Annunzio. Ultima recita della Compagnia.

La Mostra commemorativa di Alberto Pasini e di Giovanni Battista Quadrone, costituita da 100 opere di collezioni private, s'inaugura domani giovedì, alle 16, nella Galleria d'arte della «Gazzetta del Popolo», via Roma 980.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. di Prosa Merlini ore 21 «Casa di bambola» di Henrik Ibsen.

Alfieri: 21 Comp. Viennese Rivista Gymes «Sinfonia di donne». Ultima recita.

Luci: 21,15 Dott. Tahra Bey (Ipnotismo, ipnotismo, illusionismo).

Michelotti: 21 Lotta libera americana fra 14 belle lottatrici.

Reposi: ore 21 Gran Rivista Navarrini-Vera Rol in «L'Imperatore si diverte».

Calleria Fogliato via Marzini 9: Mostra personale Sandra Pugliese.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-022): 17 e 21-2. Allegrini e i suoi solisti; cant. Laris - Macarone.

Smeraldo: ore 17 tè, ore 21 Due Orch. Ortuso Bertone.

Gay Danze: 17 The universitari; 21 Orch. Caracas negro Monrazzi, canta A. Araldo.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cantano M. Carmen, G. Rossi

Principe: 21 Orch. Orsetti; Premi dame. Direz. Carlin.

Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.

Gala Caudle Danze: ore 16 e 21.

Idea Danze (t. 82-470): ore 21-3 Orch. Marchetti, canta Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore di Chicago» Humphrey Bogart, Irene Manning

Ariston: «Amore senza volto» con Merle Oberon e Dana Andrews.

Astor: Il castello del cappellaio. (Robert Newton, James Mason).

Corso: «Doppia vita» (Ronald Colman). 4 premi «Oscar».

Doria: «Fuoco a Oriente» (Dana Andrews, Anne Baxter).

Metro-Cristallo terza settimana di Clark Gable, Bedy Lamarr: «Corrispondente X». Tutti i giorni matinata ore 10,30 e L. 135.

Reposi: vedi spettacoli teatrali.

Torino: Ricordo quella notte (B. Stanwyck, Fred Mc Murray) ap. 14

Vittoria: La notte ha mille occhi (Edward G. Robinson, G. Russell)

Alessandra «Sogni proibiti» (technicolor). Danny Kaye, V. Mayo.

Alpi: «Notti d'oriente» technic.

Augustus: «La casa rossa» (Ed. G. Robinson, Judith Anderson).

Fard: «Sotto il sole di Roma».

Hollywood: «Rivista di stelle».

Ideal: «Il giudice Timberlane» (Spencer Tracy, Lana Turner).

Lamarmora: «Ritorno ai miei amici».

Massimo: Stirpe dannata (technicolor) Stewart Granger, V. Hobson

Nazionale: «Rivista di stelle».

Principe: L'avventura viene dal mare (tecn.) J. Fontaine; ult. 32

Statuto: «Rivista di stelle».

Asti: «Ammutinati del Bounty».

Mignon (ex M. Carlo): «Monsieur Beaucaire» Bob Hope e Varietà.

Olimpia: Furia nel deserto, tecn. Per «La vita è meravigliosa».

P. Nuova: «I contrabbandieri».

Regina: Atterraggio forzato. Var.

Romano: «Isola del diavolo» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanlellos: «Avventura» Clark Gable e Greer Garson. Ap. 19.30.

Saguria: Luna di miele perduta.

Imperiale: Il vagabondo. Varietà.

Italiano: «La bella e la bestia».

Vinzaglio: «Non c'è tempo per l'amore» Cl. Colbert, Mc Murray.

Eliseo: «Il vampiro dell'isola». (Boris Karloff) e Topolino colori

Fregus: «Ritorno di Montecristo».

S. Paolo: «I cinegatti» tecnic. segue partita calcio Italia-Spagna.

Corallo (t. 80-521) Benvenuto straniero (B. Crosby, Caulfield) ap. 19

Radium: «Grattacielo tragico» e segue match Italia-Spagna.

Vitt. Veneto: Signora Parkington

Astra: Scritto sul vento (Durbin)

Esedior: «Il conte di Essex».

Odeon: «Donne» Shearer, Russell

Stars: «Appuntamento a Miami» (Betty Grable, Dan Ameche).

Adua I conquistatori (technicolor)

Aurora: «Io e l'oro». Colbert.

Brasile: Amleto, Olivier, V. 21,45.

Fortuna: «Non dirmi addio». Var.

Hardi: «Il bacio della morte» con Victor Mature. Successo.

Palermo: «Prigioniera segreta».

Sociale: Grande missione (Power)

Calzoaso: «Amleto». Ult. 21,45.

Italia: Maschera di Cesare Borgia.

Moderno: «Casanova farebbe così» e «Panico». Michel Simon.

Piemonte: «Tarzan e le sirene».

Spezia Proibito rubare 30 Sciuscià

Apollo: Tarzan e donna leopardo.

Diana: Predone della montagna.

Doria: «Eravamo tanto felici» segue match Italia-Spagna.

Edera: «Anni difficili» e Girotti.

Lucento: La donna della spiaggia

Rivoli: «Figlio di Robin Hood» technic. e match Italia-Spagna.

TEATRO ALFIERI

STASERA ORE 21
Compagnia di Riviste
Viennesi Gymes
SINFONIA DI DONNE
ULTIMO GIORNO

REPOSI

Grande successo della Comp.
NAVARRINI - VERA ROL
in
L'IMPERATORE SI DIVERTE
Prenotazioni Ufficio del Teatro

TEATRO MICHELOTTI

QUESTA SERA, ore 21
Torneo internazionale di
Lotta libera americana fra
14 BELLE LOTTATRICI 14
GRANDE SUCCESSO

VITTORIA

Una grande interpretazione di EDWARD G. ROBINSON
La notte ha mille occhi
con
Gail Russel - John Lund
ULTIMI DUE GIORNI

CINE TORINO

Un film divertente
Ricorda quella notte
con BARBARA STANWYCK
FRED MAC MURRAY
Apertura ore 14

DORIA

VIVO SUCCESSO
del film di *Samuel Goldwyn*
FUOCO A ORIENTE
con DANA ANDREWS
ANNE BAXTER
Oggi e domani ultime repliche

ASTOR

Dal romanzo di *A. J. Cronin*
Il castello del cappellaio
con JAMES MASON
Robert Newton - Deborah Kerr
ULTIMI DUE GIORNI

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Corso, Doria, Augustus, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

L'antico e glorioso Ordine Militare di Santa Brigida di Svezia è lieto di annoverare nella schiera dei suoi Nobili i neo-Commendatori *Fiorenzo* e *Giuseppe Trione*, attivi industriali di Cuorgnè, altamente benemeriti nel campo del lavoro.

GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9, tel. 45-094. Da oggi esposizione di opere scelte di Maestri della pittura contemporanea: Casorati, Carrà, Campigli, De Pisis, Mormandi, Sironi, Soffici, De Chirico, Spazzapan, Tosi. Un particolare invito a visitare la piccola ma brillante selezione di dipinti moderni a cui volle al collezionisti ed agli intenditori.

MARCHESI squisite e fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di Stoffe: impermeabili, abiti, soprabiti, costumini comunioni e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi piazza Castello 51.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendali grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico 2 ang. v. Milano*, Tel. 40-526.

O. O. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. *C. C. T., via San Tommaso 5.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

I PREZZI dei tessuti di lana sono in aumento; i nuovi arrivi arrivano una maggiorazione del 90% circa. Non aspettate perciò a comprare alla *Spranghe di c. Re Umberto 4* la stoffa per i vostri prossimi abiti.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere Barocco chippendali rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 16.*

LIBRI A RATE per tutti, presso le migliori Librerie. Rivolgersi a: *Alleanza, via Carlo Alberto 36.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Mobilsarg, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Prima Azzurri. — 13: Musiche richieste - 13,35: Incontri a Torino - 17,30: Carnevali - 18,25: Lumi alla ribalta - 16,20: Roma di Torino - 17: Trasmissione dalla Fiera di Milano - 18: Musica da camera - 18,45: «Una città a radiofonarama di Carlo Da Vinci - 19,30: Nostalgie - 20,32: Soprano Maria Caniglia - 21,10: Lettera da casa, attrul - 21,30: Fantasia napoletana - 22: Documentari giornalistici - 22,30: Orchestra.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 16,55: Solisti celebri - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Bacque» di Giuseppe Bevilacqua - 18: «Il piccolo» - 18,55: Trasmissione dalla Fiera di Milano - 19: Brani da opere - 20,32: «Hoop...là!»: varietà - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Rodolfi Mosrah - 22,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura minima*: +0,4; *massima*: +15,1; *media*: +11,8; *umidità*: 55%; *pressione*: 744,4; *vento nord debole; cielo poco nuvoloso.* — *Previsioni: tempo in lieve peggioramento, più accentuato sul settore occidentale. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Badalla Giuditta v., Italo, a. 89; Cremitti Riccardo, a. 2; Giardino Orsola, a. 67; Bonino Giuseppe, a. 60; Valerio Silvano, m. 3; Zanpolini Elisa, a. 1; Lucca dott. prof. Eugenio, a. 58; Inglio Leonardo, a. 59; Pessana Anna v. Mazzarin, a. 74; Ventricelli Bartolomeo, a. 67; Dorato Maria, a. 50; Tecchiolli Giuseppe, a. 74; Vicario cav. Tranquillo, a. 68; Bianco Cosmano, a. 53; Chiapporri Emma, a. 53; Darino Domenico, a. 70; Cugnod Arturo, a. 14; Ruzzelli Caterina ved. Fazio, a. 90; Cravero Agnese m. Rocca, a. 48; Serra Carlo, a. 44; Erbaiolo Rumbio, a. 77; Basile Franco, giorni 6.

Morti 23 - Nati 23.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alle tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 3000; donna da 600 a 1900; di vero serpente 1900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 200 a 300; per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzaturc, via Cottolengo 23.* Ricordate via Cottolengo 23.

Caffè Fiorenzo via Cernaia 38 - Ogni sera concerto orchestra.

Caffè Fiorio via Po 8 - Ogni sera concerto orchestra.

Caffè Mulassano via Roma 19 - Ogni sera concerto orchestra.

Caffè Nazionale via Roma 21 - Ogni sera concerto orchestra.

Caffè Norman via Roma 18 - Ogni sera concerto orchestra.

Caffè Roma via Roma 16 - Ogni sera concerto orchestra.

Caffè Torino via Roma 20 - Ogni sera concerto orchestra.

**Ca

Un satirista

Non ci voleva molto a prevedere — come facemmo or sono un paio d'anni, in queste stesse colonne — un rapido diffondersi della fama di Evelyn Waugh, romanziere inglese affermatosi nel periodo tra le due guerre, e che è oggi senza dubbio il più notevole e il più letto della sua generazione: di quella, cioè, che si avvia a gran passi verso la cinquantina.

Il suo umore asciuttissimo, la sua concentrata ironia sono così tipicamente inglesi, che si comprende come egli abbia stesso alquanto a conquistarsi il pubblico favore, al di fuori della propria isola: dove del resto non mancava chi, pure ammirandolo, tendevá a limitarne l'importanza, in ragione della stringatezza dei suoi temi, e della relativa brevità delle sue narrazioni. Come se non ci fossero almeno un paio di romanzetti di Voltaire, per non dir d'altri, a dimostrare che non occorrono volumi delle dimensioni di *Guerra e Pace* per aver diritto a entrare nel primo rango.

Il primo passo verso la gran fama mondiale, il Waugh l'ha recentemente compiuto in America, dove è diventato da qualche anno uno dei narratori più letti e ammirati. Occorre dire, che avendovi egli soggiornato per qualche tempo, ha ripagato i propri ammiratori in cattiva moneta, scrivendo un romanzo — il suo ultimo — di ambiente americano, in cui vengono allegramente presi in giro i singolari costumi degli impresari di pompe funebri, i cosidetti *morticians*. Ma l'americano, non ostante la sua aria di sbracato buontempone — o forse anche per questo — è uno dei popoli più permalosi, e che meno sopportano la presa in giro quando è esercitata a sue spese: e così è finita che *The Loved one* (il Beneamato) ha avuto lassù una critica piuttosto acida. Si capiva tra le righe che scandolezzava il modo come «il cugino» aveva ritenuto di cambiare la capitalità.

In Italia un editore, il Bompiani, ha ora sul telaio la traduzione di tutta quanta l'opera del Waugh: e ne sono usciti recentemente i due primi volumi: i quali tuttavia non seguono l'ordine cronologico, a meno che non sia un seguirlo il prenderlo precisamente a rovescio. Perchè, con l'eccezione del succitato *The Loved one*, le due ora apparse nella nostra lingua sono le più recenti tra le opere che egli ci ha date.

Sempre più bandiere è l'ultima, per ora, in una serie di satire della vita delle *upper classes*, le classi superiori della società inglese; satire che presero l'alre, un giorno, da un capolavoro di umorismo ridanciano, *Decline and fall* (Decadenza e rovina, titolo della grande opera di Gibbon sulla caduta dell'Impero Romano) dove venivan prese di mira la tradizione scolastica, l'ambiente di Oxford, insieme a una quantità di altre cose. In quelle che seguirono, la primitiva bonomia faceva luogo, sotto l'umorismo della superficie, a un sentimento sempre più acre e vendicativo: il Waugh vi si rivelava vie meglio come un *enfant terrible* per cui niente v'era di sacro o appena di rispettabile, e che tutto un mondo travolgeva senza remissione sotto l'onda del ridicolo, con l'aria distaccata di uno che racconti una qualche frivola storiella. Notevole poi la diversità di tono e di tecniche, tra l'uno e l'altro, qualcuno di stile realistico, altri di tono fantasioso ed enormemente caricaturale, proiettato in un futuro vertiginoso: e singolare il fatto di ritrovarci i medesimi personaggi, trascinati in una sinistra sarabanda. Non è a caso che il titolo di quello che è probabilmente a tutt'oggi il suo capolavoro, *A handful of dust* (Un pugno di polvere), sia ricavato da un verso della *Waste Land* di Eliot: *I will show you fear in a handful of dust* (Vi mostrerò la paura in un pugno di polvere). Nonostante la lontananza abissale dei due temperamenti, è il medesimo mondo, la sua vacuità e nullità, che ci vi consegnano. Come non a caso anche il Waugh è finito nel grembo del cattolicesimo.

Di questo non si trova traccia in *Sempre più bandiere*, che segna un ritorno alla vena spassosa, e ci mostra un'Inghilterra tra lo scoppio del conflitto e i primi mesi di esso, nel disordine provocato dalle misure precauzionali, dallo sfollamento forzato, e così via: quadretti tracciati con una penna sfoderante, che senza parere incide a ogni tratto. L'incommensurabile stupidità dei politici, che per il Waugh pare sia un'assioma, l'ottusità della brava gente e la malizia dei cattivi, la sciatteria e il disordine dei benintenzionati, il tutto dominato dalla figura di un piccolo avventuriero, che già incontrammo, nell'Africa di fantasia di *Black Mischief*, scapestrato e squattrinato rampollo di alti lombi, incarnazione del male quale si conviene a quel fatuo mondo: non già la malvagità densa e diabolica che può vedere un Conrad, ma un male freddo e distratto, una amoralità sprezzante, capace di goderai i beni della terra alle spalle dei gonzi intimiditi di prepotenza, per finire con il volgersi contro a se stessa, per noia. Dall'obbligo di ogni famiglia di ospitare dei bimbi sfollati, Basil trae per parecchi mesi la maniera di campare ricattando la gente più timida e «per bene» minacciandoli di obbligarli a ospitare tre tremendi marmocchi dai rossi capelli, distruttori per vocazione. Poi, inaridita questa fonte di guadagno e di divertimento, egli sposa la sua ricchissima amante rimasta vedova — in questo dramma coniugale accennato in sordina c'è come un'eco di quello che sta al centro di *Un pugno di polvere*, ispirato, a quanto dicono, a una personale vicenda del Waugh — e quando la sua vita parrebbe sistemata, chissà perchè, per voglia di avventure, per noia, l'autore non lo dice, Basil Lean si arruola in uno di quei *commandos* votati alla morte. E forse qui, in questa disperata vacuità, c'è nuovo un'eco del *vanitas vanitatum*.

Ritorno a Brideshead segna invece una nota del tutto nuova nell'opera del Waugh. Scomparse ironia e satira, la nostalgia, un lacerante senso di nostalgia per gli anni dorati della giovinezza vibra da cima a fondo in queste pagine, che molti tengono per le più belle di lui. Un ufficiale richiamato, in periodo di istruzione durante la guerra, si trova a tornare in un paese, e in una casa, cara disabitata, dove ha passato ore felici e torbide dell'adolescenza, e prende a rievocare quegli anni, e le figure che vi aveva conosciute: congiunti di un suo amico di studi a Oxford, famiglia di grandi signori cattolici, con i membri della quale la sua vita sempre più si involve, sino al suo grande amore per la sorella, la passione corrisposta, e la finale rinuncia di lei per un oscuro scrupolo religioso. Un clima di straziante memoria, che evoca tutto l'essenziale dramma di una vita e di altre vite vedute a sbocciare e sfiorire anzitempo: e il cattolicesimo sentito come una sorta di realtà incomprensibile, quasi urtante, ma irreducibile. Clima che chiama alla mente un altro romanziere cattolico, squisito d'altronde, Maurice Baring: e che è assai lontano da quello di ogni altro libro di Waugh, anche l'ultimo, il suaccennato *The Loved one*, dove la satira torna a dominare senza remissione.

Nonostante una ormai lunga carriera, il Waugh non è ancora cinquantenne: sarà bello vedere dove andrà a parare il suo estroso e temibile ingegno.

Alberto Rossi

Il Presidente Einaudi e donna Ida alla Fiera di Milano

Nessuna grazia concessa al "soldatino innocente,,

Il dramma del giovane italiano Gino Corni condannato a 20 anni

Nizza, 12 aprile.

(A. N.) - Il ricorso per la revisione del processo di Gino Corni, qui chiamato «il soldatino innocente», presentato a suo tempo dall'avv. Barles di Draguignan al Tribunale di Nizza, è stato respinto. Gino Corni dovrà scontare venti anni di carcere inflittigli nel 1947 dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime. Come si ricorderà, egli, rimasto in Francia dopo lo scioglimento della Quarta Armata e datosi alla macchia, era riparato nella regione del Lavandou. Quivi nell'agosto del 1944 fu accusato di avere gravemente ferito a fucilate tre contadini che si erano messi a fare la posta di notte ad uno sconosciuto il quale saccheggiava le loro vigne. Le vittime — sopravvissute malgrado le gravi ferite riportate nell'aggressione stessa — credettero di riconoscere la sua voce come quella dell'uomo che aveva sparato contro di loro e su queste testimonianze Corni fu condannato, nonostante i suoi ripetuti dinieghi, per tentato omicidio a scopo di grassazione a vent'anni di carcere. Cassato il primo giudizio per vizio di forma, nel 1947 la Corte d'Assise ripetè la sentenza di condanna.

Pareva che durante una inchiesta successiva al processo — condotta da un ispettore della polizia francese — fossero emersi dei fatti atti a scagionarlo dall'accusa. Si era parlato di due ex-prigionieri tedeschi passati al «maquis», due tipi poco raccomandabili, i quali sarebbero stati presenti nella regione al momento dell'aggressione e sarebbero stati uditi profferire frasi minacciose proprio all'indirizzo dei tre coltivatori in questione. Era stato appurato anche che lo sparatore avrebbe impugnato l'arma con la destra, mentre Gino Corni è risultato essere, senza alcun dubbio, mancino.

Malgrado questi vari elementi e l'intervento di altissime personalità, fra le quali il Pontefice, gli sforzi dell'avvocato Barles, che si era assunta la difesa del «soldatino» come una missione, le suppliche e le pratiche della sorella dell'imputato, Alba Corni, venuta qui da Spilimbergo offrendo tutti i suoi risparmi affinchè il fratello potesse far riconoscere la propria innocenza, ch'egli ha sempre ostinatamente proclamata, tutto è stato vano. Oggi si è avuta la notizia ufficiale che il ricorso è stato respinto e che la revisione del processo non avrà luogo. Le dure, dolorose porte del carcere si richiudono così alle spalle di Gino Corni, che vede stroncata la sua vita in seguito a un processo puramente indiziario, senza che prove irrefutabili siano state fornite per la sua colpevolezza. Respinta la domanda di revisione, non si vede ora per quale mezzo la condanna possa essere cancellata.

Il soldato Gino Corni

Nuova richiesta per il film «In nome della legge»

Roma, 12 aprile.

L'on. Virgilio Nasi (p.s.l.) ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio per conoscere «se, essendogli stato richiesto dai deputati Caroniti e Adonnino il ritiro della pellicola attualmente in visione, intitolata «In nome della legge» che, secondo gli onorevoli interroganti, denigrerebbe le tradizioni e compromette rebbe gli interessi della Sicilia, non ritenga, all'inverso, che la dimostrazione pubblica e la divulgazione di situazioni, non siano uno dei mezzi per indicare agli italiani e al governo il dovere di troncare simili situazioni che oscurano la civiltà di una nazione».

TEOLOGIA SOVIETICA

L'eretico impunito

Lo dicevano in Siberia o fucilato, e invece l'economista Varga è ricomparso. Egli ritenne possibile una pacifica rivoluzione socialista e non si ritrattò: il caso è strano

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, aprile.

Il caso dell'economista Eugenio Varga dev'essere raccontato con serenità, senza spirito polemico. E' oscuro, come tutto quello che accade nell'URSS; ma può darsi che si tratti di un dramma tico, e fino a un certo punto vittorioso tentativo di mantenere un minimo di libertà e indipendenza di pensiero. Nell'ottobre scorso, invitato ad ammettere i propri errori e a ripudiarli, Varga rispose di non poterlo fare perchè sarebbe stata ipocrisia da parte sua, e un deliberato inganno gli ripugnava. Poichè gli avversari lo incalzavano minacciosi, come era già accaduto d'un congresso di genetica contro i «mendeliani», si limitò ad aggiungere che il suo libro era stato scritto in tempo di guerra e che perciò risentiva forse di qualche riguardo verso gli occidentali. Ma nulla sostanza non ritrattò niente.

La sua fortuna

Era facile prevedere che sarebbe finito in carcere o in deportazione, e molti infatti previdero o addirittura annunciarono la scomparsa dell'economista. La repressione che il governo sovietico esercita su tutte le manifestazioni del pensiero e della vita è terribile. Tutti i giorni se ne ha qualche prova, spaventosa e ridicola. L'ultimo caso che mi viene alla mente è quello del circo equestre, accusato di cosmopolitismo e formalismo, di piatta imitazione del circo borghese e capitalista. Mi pare evidente che il circo equestre, e rinuncio, ammettendolo, a un facile paragone ironico, rimane al margine della vita russa. L'economia, invece, è al centro del mondo sovietico: è la sua teologia, la sua immutabile tomistica. Com'è possibile che un regime così accanito contro i circhi equestri cosmopoliti e formalisti, non punisca assai più duramente un economista colpevole, come un teologo eretico? Eppure è accaduto proprio questo, con grande meraviglia di tutti. Perchè? Non lo sapremo facilmente. Ma possiamo intanto sapere chi è Varga.

Ho parlato di lui con una persona che lo ha lungamente frequentato a Berlino e a Mosca, anni fa, quando la sua fortuna cominciava. Eugenio Varga è un ebreo ungherese. L'emigrazione comunista ungherese, dopo la caduta dell'effimera repubblica bolscevica di Bela Kun, nell'altro dopoguerra, era numerosa e poco rispettabile per dottrina e moralità. C'erano alcune eccezioni: una era Rakosi, che è ora il dittatore imposto dal partito comunista all'Ungheria; un'altra il professor Lukacs, il noto teorico del marxismo; un'altra ancora Eugenio Varga. Già venti anni fa, Varga era un economista conosciuto negli ambienti del comunismo internazionale. La sua pazienza, il suo scrupolo, la sua dottrina nel raccogliere cifre e fatti venivano riconosciuti da tutti, e così fu incaricato di dirigere un centro di studi economici stabilito a Berlino. La capitale tedesca ha sempre avuto sui comunisti un'attrazione simile a quella che Parigi ha esercitato, per tanti anni, su noi occidentali. Era naturale, perciò, che il centro venisse fissato a Berlino, nel cuore della Germania industriale. Se capitava, gli addetti a quell'ufficio studi facevano anche un po' di spionaggio. Lo spionaggio, per i fanatici del comunismo, è un po' come la ricerca delle donne per certi europei meridionali: qualunque cosa facciano non dimenticano mai di raccogliere informazioni politiche e militari utili all'URSS. Ma lo scopo principale rimaneva quello di studiare situazioni economiche, di riunire dati statistici in gran numero.

Due nemici

Intorno al '30 Varga e il suo ufficio furono chiamati a Mosca. La lotta per il potere fra i comunisti russi si era fatta più violenta e Stalin voleva ridurre al minimo i contatti col mondo occidentale. Varga si tenne fuori dalla lotta, che coinvolgeva e colpiva anche gli emigrati politici. Non sembrava un uomo di temperamento eroico, e il suo abito di scienziato lo portava ad isolarsi fra le sue cifre e i suoi dati. Ma queste cifre, questi dati dovevano servire ad esaltare e dimostrare la teologia marxistica: Varga non poteva abbandonarsi liberamente alle sue speculazioni dottrinarie. Marxista com'era, forse la disciplina non gli pesava come a un libero studioso. Quando, periodicamente, doveva compilare la sua rubrica economica per l'organo del Comintern, «La corrispondenza internazionale», andava a interpellare i dirigenti, e poi adattava i resoconti agli orientamenti del giorno. Ma chi voleva e sapeva, riusciva a ritrovare, fra molte cifre inutili e secondarie, gli elementi essenziali. Le prospettive economiche erano talvolta deformate, ma non falsificate e fondamentalmente alterate.

Questi furono gli inizi della fortuna di Varga, come ci ricorda un testimone diretto. Più recentemente divenne celebre nell'Unione sovietica e nel mondo. Non è tornato in Ungheria come Rakosi, Lukacs ed altri; non è rimasto nella nuova patria, o piuttosto nell'unica patria di tutti loro. Quali sono le idee di Varga che hanno provocato contro di lui la violenza dei polemisti e degli studiosi russi? A quanto pare di capire, due principalmente. Varga sostiene che gli Stati occidentali, sotto la pressione della guerra, sono stati costretti a sottoporre a controllo e a direzione il capitalismo. Ritiene, inoltre, che le classi operaie, in quegli Stati, cominciano a prendere una parte attiva nel governo e a spingere verso una pacifica rivoluzione socialista. Sono gravi eresie. La dottrina comunista non ammette «terze vie», non ammette evoluzioni graduali ma solo guerra di classe e conquista violenta del potere. Varga era in contraddizione con Marx, con Lenin e con Stalin.

Contro di lui si gettarono allora Zdanov e Voznesenski. Ma non porta fortuna combatterlo: Zdanov è morto e Voznesenski è caduto dalla sua carica di presidente del piano e, a quanto pare, cosa più grave, anche da quelle di vice-presidente del consiglio e di membro del Politburo. L'organo di questo grande dirigente, «La economia pianificata», ha sviluppato contro Varga una serie di argomenti capitali.

Accuse e invettive

Come si può sostenere che, durante la guerra, il capitale monopolistico sia stato controllato e fiscalmente spremuto dagli Stati borghesi? E come si può chiamare pianificazione l'economia di guerra dei Paesi anglo-sassoni o la politica dei laburisti in Inghilterra? Per meno si va al rogo. Invece, bisogna dire che, qualunque cosa accada, nei Paesi borghesi è sempre una ristretta oligarchia di finanzieri che comanda e sfrutta. Le accuse e le invettive sono state ripetute, in ottobre, al congresso dell'Istituto sovietico di economia con Varga, come ho detto, ha rifiutato di ritrattare gli errori.

Per qualche tempo non se ne è parlato più. «E' in Siberia» dicevano alcuni. «Lo hanno fucilato» dicevano altri. Poi è venuta la brusca sostituzione dal suo amico Voznesenski, capo del piano quinquennale, gran sostenitore della ineluttabilità della guerra contro gli imperialisti e i capitalisti. Passa qualche giorno e ricompare Varga con una dichiarazione pubblicata dalla Pravda, organo ufficiale del partito comunista sovietico. Afferma di non essere un uomo di «orientamento occidentale», di odiare il piano Marshall, e indirizza invettive contro le democrazie borghesi. Non ritratta niente nemmeno ideale. E' riuscito, con quella retorica, a salvare il suo libro e le sue idee scientifiche? Sembra. Ma perchè le ha salvate, lui solo fra tante vittime dell'ortodossia comunista? Bisogna pensare a una potentissima protezione, probabilmente a quella di Stalin stesso, che ha sempre tenuto in gran conto l'economista ungherese. Non domandava quasi sempre, Stalin, ai visitatori occidentali se credessero a una vicina crisi economica nei loro Paesi? Forse un dubbio suscitato in lui dalla critica di Varga, un quell'avanzo di libertà che era rimasto vicino al Cremlino.

Domenico Bartoli

FAUST... IN GONNELLA

Ad un'ultracentenaria rinascono denti e capelli

Palermo, 12 aprile.

Alla rispettabile età di 103 anni Francesca Bellistri sta mettendo i denti e i suoi capelli, bianchi fino a qualche tempo addietro, tendono a diventare neri.

Nata ad Augusta nel 1846, la ultracentenaria manifesta una spiccata tendenza a sovvertire le leggi immutabili della natura: alcuni denti cominciano a spuntare infatti nella sua bocca al posto degli altri da qualche anno caduti, e lucidi fili neri striano già di ebano la candida chioma. Decisamente, Francesca Bellistri, malgrado il pesante fardello degli anni, che alla, del resto, porta quasi con disinvoltura, vuole addirittura ringiovanire. Giovanissima, andò sposa a un operaio salinaro ed ebbe ben quindici figlioli, dei quali soltanto quattro sono tuttora viventi, e il più ... piccolo di essi conta la rispettabile età di 64 anni. Due dei figli della Bellistri morirono giovanissimi combattendo nella battaglia di Lissa.

Un noto medico dell'ospedale di Augusta, interrogato sul fenomeno di ringiovanimento che si riscontrano nell'anzilla ultracentenaria, ha detto che «evidentemente, malgrado l'età avanzata, nel corpo della Bellistri reitono ancora delle cellule aberranti capaci di germinare a seconda dell'indirizzo di sede specifico, così per la nascita dei denti che per l'imbrunimento dei capelli».

Un dentista di Augusta ha espresso il parere che il tratti, più che di un caso fisiologico, di un caso patologico di teratomia, aggiungendo che la nascita di qualche dente può derivare da semi di dente preesistenti che non poterono venire alla luce perchè impediti dagli altri. In tal modo la Bellistri avrebbe mutato i denti ben due volte nel corso della sua non breve vita; ma, in ogni caso, si tratterebbe di denti inclusi. La vedova Bellistri, che vive in casa di uno dei suoi figlioli, non ha bisogno di una speciale alimentazione, in quanto gode di buona salute, conserva una memoria lucidissima, non ha mai avuto malattie ed è molto compiaciuta di ringiovanire a 103 anni.

Affannose ricerche della pattuglia svizzera

Cervinia, 12 aprile.

Vive apprensioni si nutrono sulla sorti di una pattuglia militare svizzera, sparduisi, com'è noto, sulle montagne di confine.

Per tutta la giornata sono continuate le ricerche anche in parte italiana sull'alta Valpelline e nell'alta valle del Breuil. Pure altri svizzeri hanno servolato a lungo la zona stamane e nelle prime ore del pomeriggio. Da notizie assunte da Zermatt e Arolla, telefonicamente, non risulta sia stata trovata alcuna traccia della pattuglia. Nel tardo pomeriggio il tempo si è mutato e una violenta bufera di neve e vento imperversa in tutta la zona.

Nessuna traccia è stata trovata nella zona di Cervinia del giovane Antonio Re, scomparso da domenica, e per tutta la giornata squadre di guardie di Finanza, carabinieri con guide e maestri di sci hanno perlustrato piste, canaloni e ghiacciai senza trovare alcun indizio. Si suppone che il giovane abbia espatriato clandestinamente in Svizzera.

IL DE GIORGIS SEMPRE ASSENTE

Paranoico o criminale?

Le arringhe di difesa e d'accusa al processo dei veleni

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 12 aprile.

Oggi giornata di arringhe. Hanno parlato l'avvocato Elso Colonna della difesa De Giorgis e Ugo Silvestri della P. C.

L'avv. Colonna ha affermato che il suo difeso non è un pazzo ma un paranoico isterico, non un criminale ma un infelice caduto in una disgrazia contro sua volontà. Quindi ne esalta i pregi, l'intellettualità, la sua volontà di studio tanto che, in due anni, potè dare l'esame di maturità classica che gli aprì le porte dell'università. Si iscrisse alla facoltà di legge fin che arrivò la guerra, il laureando si trasformò in combattente e venne decorato al valore. Lontano, in terra d'Africa, ricordava, con tenerezza infinita, i genitori, la moglie, il figlioletto. I suoi sentimenti sono integri, la sua affettività è al più alto grado e per tale giudizio il difensore si appoggia alla perizia psichiatrica del prof. Maragnani il quale lo ha anche visto piangere.

Pettegolezzi di paesi

Il difensore nega la causale del supposto vizio, cioè la donna. Si è almanaccato tra nomi e nomi, si è cercato di sofisticare sui delicati pensieri di una madrina di guerra. Era quello il tempo che suggeriva parole gentili da una parte e nostalgie dall'altra senza malizia e senza secondi fini. Pare si è parlato di una professoressa, ma era invece l'insegnante che l'aveva pazientemente preparato all'esame di maturità classica. Perchè trovare in queste conoscenze, talvolta superficiali, altrettante amanti? Si tratta, in fondo, di pettegolezzi di piccoli paesi, pettegolezzi di uomini e donne maldicenti e invidiosi. E tra questi paesi è appunto S. Salvatore. L'oratore si domanda infine: può la Anna Prieca avere sconvolta la mente del suo giovane professore? Quella ragazza, sufficientemente graziosa e interessante, non entrò mai nel cuore dell'imputato. Questi non pensò a sposare colei che fu una semplice amica. Chi pensò al matrimonio, chi ritenne di vedere nel professore un futuro marito furono i genitori dell'Anna che almanaccarono su questo loro sogno e pensarono, forse, anche al corredo della ragazza come è usanza nei paesi fin da quando le fanciulle sono bambine, e andarono a informarsi persino dal parroco di S. Salvatore se il professore era celibe.

Se il De Giorgis nel suo memoriale accenna, con tenerezza, a quella ragazza io fa — esclama l'avvocato — per io aprirto esacerbato per una sfida quasi alla gente che malignava su di lui, per quel temperamento infine di isterico che lo spingeva ad atti più singolari ma non criminosi.

Dopo l'avv. Colonna ha parlato l'avv. Ugo Silvestri, pure di Genova, secondo patrono della P. C.; anch'egli si è chiesto: De Giorgis è colpevole della strage di S. Salvatore? Naturalmente l'oratore si è opposto al parere del patrono di difesa. Dichiara che ha seguito l'imputato attraverso i suoi memoriali e interrogatori facendosi il concetto che egli ha sempre mentito. Non è la P. C. che lo ha accusato — esclama l'avv. Silvestri — ma i fatti. Non è la P. C. ma un teste, il padre dell'Anna Prieca quando, interrogando il parroco il quale gli riferiva che il De Giorgis era ammogliato, prorupe in quell'invettiva che conferma tutto lo sdegno di un padre turlupinato. Non la P. C. ha raccontato le leggerezze del De Giorgis dopo la immane aventura, ma il maresciallo dei carabinieri di San Salvatore in un rapporto nel quale sono raccolte non voci isolate ma crude constatazioni.

La famiglia suggestionata

L'avv. Silvestri esclude il delitto colposo perchè l'imputato è caduto volontariamente in tante colpe da giustificare l'accusa di omicidio continuo volontario. Quando sarà inviato in assise con un nuovo supplemento di indagini e di perizia, i giurati dovranno semplicemente giudicare se l'imputato è un pazzo completo e pericoloso o un criminale. La sua famiglia fu suggestionata dal pensiero di una incombente disgrazia. Tira aria di mortorio alla cascina Clorio sinchè, un giorno, il vecchio padre dell'imputato dirà al medico del paese: «Una volta o l'altra getterò nel letamaio tutti i barattoli di mio figlio!».

L'oratore continua nella sua vivace disamina della personalità del De Giorgis, nega le eccezionali doti di ingegno di cui è stato gratificato. Debole laurea in legge, modestissimo insegnante in istituto tecnico, limitati gli studi di medicina arrestati al quarto anno. Uomo, però, di smisurata ambizione per cui si conclamerà in giro con amici colleghi e conoscenti o aspirante a una docenza in tossicologia o in diritto penale. La nuda verità è che non aveva neppure dato gli esami di tossicologia e la docenza e gli studi sul cancro non erano che pretesti per giustificare le esperienze con la stricnica e il cloralio, quelle esperienze che lo condurranno ad annientare la sua famiglia. L'oratore rammenta che nella tragica mattina in cui il De Giorgis si era dato per intossicato, creando così quell'ambiente familiare suggestionato che si votò alla morte, mentre consigliava ai suoi dosi massime di supposto cloralio, egli non ne inghiottì. Se ne astenne persino violentemente accusando una contrazione della mandibola cioè un trisma inesistente come ebbe a dichiarare il neurologo Banchieri. Perchè il De Giorgis rifiutò l'antidoto? domanda l'avv. Silvestri; perchè sapeva che quella sostanza era stricnina e non era in preda allora nè ad avvelenamento nè ad un accesso isterico, meno ancora a una manifestazione di trisma perchè discuteva parlava dava consigli gridava si aggirava per la casa accrescendo il panico che aveva invaso tutti i suoi. Egli sapeva la tragica sorte a cui stava traendoli.

L'avv. Silvestri conclude dicendo: «La difesa sfida a provare l'accusa di omicidio volontario. La P. C. risponde: Voi non potete dimostrare l'omicidio colposo. Se non ci siete riusciti, vuol dire che l'eccidio deve classificarsi volontario. In quanto alla causale si deduce da tutta l'esistenza dell'imputato nel suo ambizioso sogno di libertà di viaggi di grandezze di nuove di docenze. L'Anna Prieca è un episodio e vogliamo credere che anche lei sia stata illusa e ingannata. Per noi essa non è la causale principale ma una delle causali incombenti. Con l'animo sgombro di dubbi chiediamo a voi giudici di accogliere semplicemente l'istanza del P. M. per il rinvio degli atti alla procura generale».

Nell'uditorio notati oggi Mainati sua moglie e alcuni altri artisti della sua compagnia che recita attualmente al Marini.

Ercole Moggi

"SNIA-VISCOSA,,

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Anonima con Sede in MILANO - Via Cernaia 8

Capitale sociale L. 8.400.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

Si informano gli Azionisti che — in esecuzione della deliberazione assembleare del 31 marzo 1949 — il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1948 sarà pagabile a partire dal 14 aprile 1949, contro ritiro della CEDOLA N. 19, in ragione di:

LIRE 200 PER OGNI AZIONE

Il pagamento sarà effettuato presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti Banche:

CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCO DI ROMA — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCO AMBROSIANO — CREDITO COMMERCIALE — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — BANCA BELINZAGHI — BANCA VONWILLER — BANCA UNIONE — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — BANCA DEL MONTE — ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO — CREDITO VARESINO — BANCA DI LEGNANO.

CUCIRINI CANTONI COATS

S. p. A. - Sede in MILANO - Via Petrarca, 20

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 700.000.000 a L. 1.800.000.000

Si avvertono i Sigg. Azionisti che in esecuzione alle deliberazioni delle Assemblee Generali Straordinarie del 26 maggio 1948, 12 ottobre 1948 e del 12 aprile 1949, il capitale sociale viene elevato da L. 700.000.000 a L. 1.800.000.000 mediante emissione di n. 1.100.000 azioni nuove da L. 1000 cadauna — godimento 1° gennaio 1949 — da assegnarsi agli attuali Azionisti in ragione di 11 azioni nuove per ogni gruppo di 7 azioni possedute.

L'operazione avrà luogo presso gli sportelli della Sede Sociale in Milano - Via Petrarca 20 - dove dovranno essere presentate le azioni della nostra Società per la stampigliatura nonchè per l'assegnazione di 11 azioni nuove per ogni gruppo di 7 possedute.

La presentazione dei titoli dovrà avvenire dal 19-4-1949 al 31-5-1949 mentre per il raggruppamento dei buoni frazionari (settimi) in azioni intere è fissato il termine tassativo del 30-6-1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico Fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 1.721.000.000

comunica alla Clientela che presso la

FIERA DI MILANO

(Palazzo Mostra del Turismo - Stand N. 481)

funziona un proprio SPORTELLO PER LE OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

ICAT

per l'inaugurazione del

NUOVO NEGOZIO

in via Accademia delle Scienze 1

pone in vendita anche

UOVA PASQUALI DULCIORA

«GALLO ROSSO VINCE»

TALE VENDITA SI EFFETTUA ANCHE NELLA FILIALE ICAT DI VIA NIZZA 11

IL MATTINO ILLUSTRATO

Settimanale in rotocalco e colori

★

Sarà in vendita in tutte le edicole

SABATO

16 APRILE

PASQUETTA in BICICLETTA!...

BICICLETTE DI MARCA DI OGNI TIPO TROVERETE A RATE

da OVER via Riberi 6 (di fianco alla Mole)

MONTECATINI TERME

HOTEL CROCE DI MALTA

fra i migliori della città ed a prezzi ragionevoli

APERTO DAL 1° APRILE

Telefono in tutte le camere - Garage - Dir. Prop. E. Paoini e F.

BILANCE BREVETTI PASTORE

VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

AUTOMOBILISTI

troverete le FODERINE per AUTO più eleganti - convenienti ed accuratamente confezionate presso

Via Carlo Alberto, 11 — Tel. 45-626, 46-922, Torino — SATIR

FABBRICAZIONE PROPRIA

FODERE - TAPPETI CUOIO - CAPOTTE - FRESCHI, ecc.

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI CLAY

La Trizona è una base per trattative con la Russia

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 12 aprile.

«Lo statuto di occupazione per la Germania occidentale — ha dichiarato oggi il generale Clay — non esclude la possibilità di nuove trattative per il problema tedesco con la Russia Sovietica. Se la Russia dovesse modificare la sua politica nei riguardi della Germania, non vedo nessuna ragione perchè non dovrebbe essere possibile dare vita a una nuova organizzazione simile al vecchio consiglio interalleato di controllo. La commissione tripartita di controllo per la Germania, composta dai tre alti commissari, potrebbe costituire, a mio avviso, una base adatta».

Il generale Clay ha poi confermato che la data del suo richiamo dalla Germania quale governatore è già fissata. «E' possibile — ha soggiunto — che per il periodo che trascorrerà fino a quando i tre alti commissari abbiano iniziata la loro attività, sia nominato un nuovo governatore americano».

Non può sfuggire a nessuno l'importanza della dichiarazione del generale Clay per quanto riguarda l'eventuale ripresa di contatti con la Russia, tanto maggiore concordando essa con lo spirito del patto tripartito firmato da Stati Uniti, Inghilterra e Francia per la creazione di una repubblica federale tedesca, che non esclude, ma vorrebbe essere la base di una repubblica federale tedesca cui aderisse la zona sovietica. Il fatto più saliente della giornata non è da ricercare nella riunione dei ministri presidenti dei Paesi della Germania occidentale a Bonn, per esaminare insieme il testo integrale dello statuto di occupazione, quanto nella richiesta che i rappresentanti degli alleati presso la Costituente hanno fatto al presidente Adenauer.

E' stato precisato che i tre governatori militari desiderano che nella giornata di giovedì, quando i ministri presidenti saranno da loro ricevuti, esprimano non già in maniera vaga, ma precisa e concreta, il loro atteggiamento di fronte allo statuto di occupazione e ai problemi che fino ad oggi hanno impedito ai partiti di raggiungere, in seno alla Costituente, l'accordo necessario per votare la Costituzione.

In altre parole: i capi dei governi dei Paesi della trizona sono sollecitati a rendersi conto che gli alleati non hanno tempo da perdere; e che le differenze interne, regionali e di partito, devono passare in seconda linea di fronte alla necessità di dare immediata e pratica realizzazione ai tre recenti accordi tripartiti alleati, che costituiscono un tutto inseparabile per dare alla Germania occidentale quell'assestamento che la inserisca sempre più nel quadro delle Nazioni del piano Marshall. I ministri presidenti sono avvertiti di presentare ai governatori decisioni unitarie e costruttive, tenendo presente inoltre che è lo spirito dello statuto che conta, e non la sua lettera. I ministri presidenti cristiano-democratici e cristiano-sociali hanno espresso il loro rincrescimento che, a causa dei socialisti — che hanno deciso di riunirsi ad Hannover il 20 aprile — i lavori della Costituente vengano ritardati. I ministri presidenti hanno poi lamentato che lo statuto di occupazione non regola nè il costo dell'occupazione militare nè prevede un tribunale arbitrale. Tuttavia, in una mozione approvata all'unanimità, i ministri presidenti considerano lo statuto come un passo rilevante verso il ripristino della totale sovranità del popolo tedesco.

l. m.

Famiglia di sei persone assassinata ad Algeri

Algeri, 12 aprile.

Sei persone, appartenenti alla stessa famiglia, sono state assassinate questa notte con raffiche di mitragliatrice, mentre si trovavano nella loro abitazione a Rouiba vicino ad Algeri. Si ignorano le cause della strage.

Fredda la nipote e si taglia la carotide

La vittima è di Venaria - Si era recata dallo zio in Valsugana quindici giorni fa

Trento, 12 aprile.

Nelle prime ore di stamane una orribile tragedia è avvenuta a Ronco di Borgo Valsugana, e precisamente al Maso Stanghellini: il 44enne Giuseppe Lenzi fu Davide, che fa il contadino e contemporaneamente il falegname e il calzolaio, ha ucciso con due colpi di pistola alla testa la nipote Carolina Casagranda, di 25 anni, da Venaria di Torino. Il Lenzi si chiudeva quindi in cantina e con un temperino si tagliava prima il polso sinistro e poi la carotide. Trasportato all'ospedale di Borgo, versa in condizioni disperate, nonostante gli sia stata fatta la trasfusione del sangue. La Casagranda era giunta a Borgo 15 giorni or sono assieme al pregiudicato Rodolfo o Adolfo Nepote di Giacobbe, di 31 anni, pure da Venaria, che ella aveva presentato come marito e che era invece il suo fidanzato-amante.

Lo zio ha gradito prima la visita, poi, avute informazioni esatte stato reale delle cose e appreso che la nipote era incinta, aveva indotto la coppia ad andarsene, ma al momento della partenza, alla stazione di Borgo Val Sugana, il Nepote è stato arrestato dai carabinieri quale autore del furto di un orologio d'oro e di una medaglia d'argento in casa di un lontano nipote della Casagranda. Così la ragazza era tornata dallo zio, il quale sembra che da qualche tempo fosse in preda a mania di persecuzione. Il fatto si è che stamane egli si era alzato alle 5, e alle 9,30 era entrato nella cucina ove si trovava la nipote, la quale stava lavando; senza proferire parola le ha sparato due colpi di rivoltella al capo. Accorse la moglie (i Lenzi è padre di 5 figli), che rimase esterrefatta davanti all'orribile spettacolo; ma il marito, pronunciando qualche confusa parola, è corso a rinchiudersi in cantina, dove ha posto in atto il suo folle proposito.

Cinque sotto zero a Rieti

Rieti, 12 aprile.

Dopo alcune giornate estive, la temperatura si è abbassata improvvisamente raggiungendo i cinque gradi sotto zero.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il "Times" favorevole a restituirci la Tripolitania

"Sarebbe una vera tragedia se il lavoro dell'Italia nella colonia dovesse esser gettato al vento"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 aprile.

Le dichiarazioni di Sforza a Lake Success, riportate da tutti i giornali, danno occasione al *Times* di scrivere di nuovo delle cose molto precise sul problema delle colonie italiane e sull'errore dell'Inghilterra nell'ostinarsi nella sua soluzione per la Libia e l'Eritrea.

Dopo avere osservato che lo spirito di concordia fra gli occidentali, che è stato espresso in modo così ammirabile nell'accordo per la Germania, sembra invece mancare del tutto nel problema delle colonie italiane, il *Times* scrive: «Gli Stati Uniti sono pronti ad appoggiare la domanda britannica per un mandato sulla Cirenaica, ma non hanno un'idea molto chiara circa l'Eritrea e nessuna sulla Tripolitania. Il governo britannico continua forse con eccessiva fiducia a inclina a dare quasi tutta l'Eritrea all'Etiopia anche se questo significa mettere le popolazioni italiana e musulmana sotto il dominio abissino. Ugualmente, il governo britannico non ha alcuna proposta per la Tripolitania, ma è disposto a continuare a governarla per qualche anno. I francesi vorrebbero che l'Italia tornasse in Tripolitania.

«Il risultato di tutto questo pasticcio — scrive il *Times* — è chiaro. E' da escludersi che una proposta qualunque possa ottenere ora la necessaria maggioranza di due terzi, dato che le nazioni minori simpatizzano per l'Italia. Se nessun progresso sarà fatto l'opinione pubblica italiana tenderà sempre più a prestare orecchio a quei propagandisti che dicono che la Gran Bretagna mira a prendersi quel territori. Chi guadagnerà da questa disputa sarà la Russia il cui progetto, per quanto impraticabile, ha l'aria di un idealismo progressivo. Tutte queste difficoltà sarebbero evitate se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si mettessero d'accordo nell'appoggiare un mandato italiano sulla Tripolitania quali che possano essere le restrizioni necessarie, e un mandato collettivo su quella parte dell'Eritrea da non darsi all'Etiopia. Sarebbe veramente una tragedia se il lavoro dell'Italia per bonificare i terreni e sviluppare le risorse della Tripolitania dovesse essere gettato al vento dando l'autonomia agli arabi. Quanto all'Eritrea un mandato collettivo della Gran Bretagna, Francia e Italia soddisferebbe le aspirazioni italiane mentre placherebbe altresì le comprensibili paure del governo etiopico».

c. m. f.

Due clandestini tedeschi fermati alla frontiera

Aosta, 12 aprile.

In pietose condizioni fisiche e morali, strisciandi sulle ginocchia e quasi sfiniti, sono stati fermati ieri a notte alta, dagli agenti di frontiera, sul confine del Piccolo San Bernardo, due tedeschi. Hermann Kostermann di Johan, di 29 anni, nativo di Homberg, e Klos Herberi di Joseph, di 30 anni, nativo di Berlino: il primo ex-maresciallo delle S.S. paracadutiste e il secondo suo compagno d'armi. Entrambi provenivano a piedi dal centro della Francia. I due saranno avviati al campo di concentramento di Alatri.

CRONACA

Espatria per cercare fortuna e resta in mutande in Francia

Riccardo Bimoldi di Giovanni, di 27 anni, abitante in via Cibrario, ambulante, si trovava il mese scorso in disastrosa situazione finanziaria.

— Vieni con me! — gli diceva l'amico Arturo Zaffari di Giovanni, di 31 anni, domiciliato in via Collegno — andiamo in Francia! Ti assicuro che troverai lavoro e agiatezza!

Il Bimoldi aderiva, e i due partivano. Ma giunti a Marsiglia, il Zaffari compiva il colpo gobbo. Mentre il Bimoldi dormiva al suo fianco in una cameretta d'albergo, gli rubava 70 mila lire, l'orologio d'oro, la valigia e persino i vestiti, scarpe comprese: indi spariva. Quando il Bimoldi si svegliava, si trovava — e non metaforicamente — con la sola mutande. Grazie all'aiuto di un cameriere italiano, egli riusciva a rivestirsi alla meglio e a raggiungere, con mezzi di fortuna, la frontiera. Di qui, a piedi, in condizioni di sfinimento, arrivava a Torino. Egli ha presentato denuncia.

Arresto d'un mistero

I passanti che verso la mezzanotte percorrevano la strada della Pellerina, notavano l'ombra di un uomo appostato presso il mucchio dei Tiro a Segno. Due giovanotti, che si erano troppo avvicinati allo sconosciuto, si sentirono chiedere qualche sigaretta. Si fermavano, rispondendo negativamente, e poco dopo segnalavano lo strano individuo al Commissariato S. Donato. Una pattuglia si recava sul posto e riusciva, con manovra aggirante, a bloccarlo.

In sezione, il misterioso individuo risultava privo di documenti.

Gli schermitori italiani trionfano nel campionato mondiale di fioretto a squadre

Il Cairo, 12 aprile.

L'Italia ha vinto questa sera, il campionato di fioretto a squadre battendo, in finale, la Francia. Alla finale stessa ha assistito re Faruk d'Egitto. Il migliore degli italiani è stato Giorgio Pellini.

Italia e Francia si erano qualificate per la disputa della finalissima in seguito ai risultati del girone disputato in un salone del grand hotel Heliopolis Palace del Cairo. Gli italiani battevano prima i belgi per 10 vittorie a 6 e quindi gli egiziani per 16 vittorie a zero mentre i francesi regolavano prima gli egiziani per 11 vittorie a 5 e i belgi poi per 12 vittorie a 4. La finale per il terzo posto vedeva la vittoria dell'Egitto per 9 vittorie a 7.

Nell'incontro finale l'Italia era rappresentata da Pellini, Renzo e Giulio Nostini e Mangiarotti. La Francia da Bugnarotti, La Francia da Buchan, D'Oriola, Lataste e Bougnol. Gli italiani cominciavano a grande andatura aggiudicandosi i primi quattro assalti. Si aveva quindi una ripresa dei francesi ma gli italiani riprendevano ben presto il sopravvento e vincevano anche l'ultimo assalto della serata. Al termine della gara Faruk ha consegnato alla squadra italiana la coppa d'oro in palio per il fioretto a squadre. La classifica del torneo di fioretto a squadre è la seguente:

1) Italia. 2) Francia. 3) Egitto. 4) Belgio.

Giro delle Fiandre — successo che ha vivamente impressionato anche il campione del mondo Ronsse, col quale oggi ho parlato — il pericolo maggiore per i campioni belgi è Coppi. Ma per quanto la fama del nostro "asso" sia internazionale, chi ancora non lo ha visto alla prova non è disposto a ritenerlo imbattibile su questo terreno. E tutti si apprestano a rendergli domani una vita ben dura. Su chi non dobbiamo farci illusioni: il compito del nostro "asso" sarà lungamente duro nelle cinque prime ore di lotta; poi, abolliti gli ardori, non saranno in tanti ad avere il coraggio di attaccarlo. Ma per lui tutto sta per essere travolto.

In serata, dopo alcuni scrosci di acqua, il tempo ha accennato a calmarsi e a schiarirsi. La partenza sarà data alle ore 11,15: il che vuol dire che non saremo a Liegi che verso le 18.

Giuseppe Ambrosini

Furie d'un delinquente

Assale i passanti col coltello, ne uccide uno e ne ferisce 12

Bari, 12 aprile.

Un impressionante episodio di delinquenza è avvenuto a Mistretta: certo Salvatore Cimino di anni 34 pericoloso pregiudicato ubriaco ha messo lo scompiglio e il panico nella popolazione. Armato di un coltello ha assalito i passanti. Il Cimino ha ucciso un ragazzo di 13 anni e ferito più di 12 persone. Datosi alla fuga all'arrivo dei carabinieri è stato da questi catturato in campagna dopo dura lotta.

Parker e Cucelli a Sanremo per il torneo internazionale

Sanremo, 12 aprile.

Ha avuto inizio oggi il torneo internazionale di tennis. Nel singolare maschile ben 78 sono gli iscritti, fra i quali l'americano Parker e l'italiano Cucelli e moltissimi stranieri di primo piano. Nelle partite del primo turno, per la Coppa Città di Sanremo, si sono avute le vittorie di Boniforti, Pantassi, Merlo, Cenonze, Clerici, Schaunich, Malenchini, Fadini, Bergamo e la bella difesa di Baccarini di fronte a Hartwich.

Domani entreranno in gara anche Parker e Cucelli, che avranno per avversari, rispettivamente, l'italiano Medici e il danese Bierre.

Villoresi correrà a Jersey

Londra, 12 aprile.

Al Gran Premio Automobilistico di Jersey, che si correrà il 28 aprile, sono già iscritti una trentina di piloti. Fra questi è l'italiano Villoresi, che difenderà sulla sua Maserati-Gran Premio i colori della Scuderia Ambrosiana. L'asso francese Chiron, uno dei favoriti, sarà al volante di una Talbot. Fra i piloti inglesi si segnalano, tra le altre, le iscrizioni di Parnell, Ashmore e Johnson. Il Gran Premio di Jersey si correrà su un circuito di km 4800, che dovrà essere ripetuto 35 volte.

La Lega Nazionale, su richiesta delle società interessate, ha autorizzato la posticipazione della partita Livorno-Juventus a lunedì prossimo.

Un'auto dei pompieri su un gruppo di pedoni

Tre morti e dodici feriti

Napoli, 12 aprile.

Una impressionante sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi in via Tribunali. Un gruppo di macchine dei vigili del fuoco chiamati per un incendio sviluppatosi in un appartamento in piazza Nicola Amore, percorreva a grande velocità detta via. A un certo punto l'autista della prima macchina, a quanto pare per evitare di travolgere un pedone che si attardava in mezzo alla strada, frenava di colpo, ciò provocava lo sbandamento della pesante vettura che andava ad investire in pieno un gruppo di passanti addossati, al suono delle sirene, al bordo della strada. Nel tragico incidente hanno trovato la morte tre persone: la 21enne Rosa Tammaro, un uomo ed un ragazzo non ancora identificati. Sono inoltre rimaste ferite altre dodici persone, tra cui il conducente della macchina investitrice, Luigi Barra.

Intanto i vigili del fuoco, raggiunta per altra via piazza Nicola Amore, riuscivano in breve a domare le fiamme che però avevano già fatto una vittima: la domestica Maria Scotti, di anni 56, che trasportata all'ospedale vi è rimasta ricoverata in pericolo di morte per le gravissime ustioni riportate.

Difficile per Coppi l'odierna "Freccia Vallone"

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 12 aprile.

Una giornataccia grigia, fredda e ventosa, nella quale la pioggia pareva sospesa per aria, non è certo per mettere di buon umore gli organizzatori della corsa di domani e i corridori che dovranno affrontarla, specie quelli, come Ronconi, che hanno come la loro macchina si rifiuti di girare a pieno ritmo in basse temperature. E il vento di rigido e di tagliente che dà questo pomeriggio a Charleroi è aumentato dal colore e dal sentore di carbone e di ferro che emana dalle viscere di questa terra. Speriamo che domani rispunti il sole.

La rappresentanza italiana annunciata dai promotori della "Freccia Vallone", che comprendeva diciassette atleti, sarà ridotta. Manca il trio della Legnano che, come si sa, avrebbe dovuto comprendere Leoni, cioè un corridore che era considerato, dopo Coppi, la miglior pedina di cui potevamo disporre. Il vincitore del Giro del Piemonte, distintosi l'anno scorso tanto nella Parigi-Roubaix quanto nella Parigi-Tours, avrebbe stato indubbiamente adatto per questa gara; invece ha voluto riservarsi per la Parigi-Roubaix, forse considerando eccessivi due gravi sforzi nel giro di cinque giorni.

Questa mattina poco prima di mezzogiorno sono arrivati i tre della Viscontea — Ricci, Ronconi e Fondelli — con Olmurri e Malabrocca della Stucchi e Lopi dell'Arbos. Gli altri blu-arancione — Lazzerini, Paolieri e Castellucci — partiti dall'Italia in macchina, sono giunti soltanto a sera inoltrata dopo varie e non liete peripezie alle varie frontiere.

Coppi, arrivato ieri mattina, ha provato una cinquantina dei primi chilometri della gara da Dinant a Charleroi, ma in senso inverso, e altrettanto ha fatto De Zan. Sarebbe stato però preferibile che essi avessero avuto tempo di fare un sopralluogo negli ultimi sessanta chilometri, dove sono le salite sulle quali, con tutta probabilità, si deciderà la corsa: salite per noi memorabili perchè ci ricordano le imprese di Binda nel campionato del mondo del '31 e quella di Bartali nella tappa da Metz a Liegi del Tour '48. Coppi non aveva ancora dimenticato... la paura che gli aveva fatto provare Kubler al Vigorelli, nè credo abbia digerito del tutto lo sforzo che è stato obbligato a compiere per non rovinare tutta la sua fama di inseguitore. Auguriamoci che essa non si faccia sentire anche domani. Però Fausto è irritatissimo per la minaccia del maltempo.

Alla chiusura l'elenco degli iscritti contiene 231 nomi di cui 33 i concorrenti individuali e 12 resto al servizio di ben 48 marche fra belghe, francesi, italiane e svizzere. Specie dopo il successo di Fiorenzo Magni nel

Arrivi e Partenze

Cristianamente, come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio il

GEOMETRA

Bartolomeo Ventricelli

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio i figli colle rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Palazzo S. Gervasio ove sarà trasportata la salma per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I famigliari esprimono la più viva riconoscenza al dott. Egidio Angelta che con tanto amore assistette il loro caro.

Torino, c. Unione Sovietica 37.

La famiglia **Assita** prende viva parte al loro dolore.

Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Antonio Vigiezio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Costantina Pavesio**, la figlia **Maria Virginia** col marito ing. **Bonica**, la nipotina **Silvana** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Massena 56. Non fiori, ma preghiere.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci**, **Dirigenti**, **Impiegati** e **Maestranze** della Soc. p. Az. **FERCAT** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del loro Dirigente ing. **Vincenzo Saniss.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gentile Francesco

di anni 73

Lo piangono la moglie **Maria Moyano**, i figli **Anna** col marito **Cardani Pietro** e figli; **Antonio** con la moglie **Carmela Cantatore**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 c. m. alle ore 9,30 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Nole 71.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Ieri mancò ai suoi cari il

Cav. Vicario Tranquillo

Colonnello di Amministrazione a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie **De Dionigi Luisa**, i figli magg. **Enzo** e dott. **Albino**, le nuore, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Camino Monferrato ove avranno luogo i funerali oggi mercoledì alle ore 10.

Torino, via Po 37.

E' mancato in Barone Canavese

Bertone Giacomo

Ne danno l'annuncio: la moglie; i figli **Carlo** (Roma), **Giuseppa** (Ivrea), **Pietro** (Torino) con le rispettive famiglie, ed i congiunti tutti. Come da desiderio dell'estinto, la famiglia non prende il lutto e l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Varalda Maria

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Margherita** e **Angiolina**, il fratello **Rinaldo** colla moglie **Albertina** e figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15,30 da via Vigone 13.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Di Stefano Vincenzo

la moglie, i figli, i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero, lo amarono e lo apprezzarono.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Prof. Dott. Eugenio Lucca

Docente nella Università

Assist. Clinica Chirurgica Gen.

Lo annunciano straziati dal dolore la sorella **Anna Maria**, la fidanzata **Paola Ghiardo**, il cognato ing. **Vignola**, gli zii **Attilio**, **Teresa** e **Maria**, la fedele **Amalia**, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corrente alle ore 8,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 4. Per volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Il **Direttore** e gli **Assistenti** della **Clinica Chirurgica Generale di Torino** si associano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del **Prof. Dott. EUGENIO LUCCA** da tanti anni loro prezioso collaboratore ed amico.

Edoardo e Irma Bo partecipano con profondo cuore la perdita del l'affezionato amico **Prof. Dott. EUGENIO LUCCA.**

Le famiglie **Chinta** e **Sabatini** partecipano al grande dolore della famiglia **Lucca** per la scomparsa del loro caro amico **Dott. Prof. EUGENIO LUCCA.**

Famiglia Fiandra-Lia ed **Erminio Maccario** si associano al dolore della perdita del **Prof. Dott. EUGENIO LUCCA.**

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, stanotte alle ore 24 improvvisamente mancava l'anima buona e generosa di

Giuseppe Sapino

Industriale - d'anni 66

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio la moglie **Rosco Teresa**; i figli: **Adelaide**, **Anna**, **Giovanni** con la moglie **Mariuccia Rossa** ed il piccolo **Pinuccio**, **Lucia** con il marito **Carlo Mauri** e la piccola **Maria Teresa**, **Mario**; sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionato socio rag. **Giorgio Orla**, invocano una preca. I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 11 dalla abitazione dell'estinto, via San Domenico 14.

Chieri, 12 aprile 1949.

Il **personale** della **Ditta Orla & Sapino** si unisce al dolore della famiglia **Sapino** per la perdita del suo amato Principale.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

CURA
TONICO - RICOSTITUENTE
DEL
PROTON
PER LE
PERSONE DENUTRITE
E ANEMIZZATE

(159)

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Giolitti — Telefono 46-795

dentifricio KRON denti splendenti
FORMULA DEL DOTT. J. W. LUDWIG

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 49 - Tel. 43-312
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi
- Autopullmann - Vetture di lusso comuni - Sposalizi
Turismo - Viaggi commerciali

Quadrimotori di grande efficienza - Personale di volo americano, superlusso - Pasti gratuiti e stevia, servizio perfetto

CAIRO
8 ore minuti - 6½ ore

BOMBAY
4 ore minuti - 11 ore

Collegamenti con tutte le principali città del mondo. Interpellate la Va. Ag. di Viaggi e la TWA Via Barberini 29, Telef. 471-141 e 471-142 ROMA; Via Verdi 2, Tel. 81984, MILANO.

TWA
TRANS WORLD AIRLINES
U.S.A. - EUROPE - AFRICA - ASIA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

CONTE GRANDE
CONTE BIANCAMANO
Genova-Buenos Aires in 15 giorni

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
«ITALIA» S.A.N. - Piazza Deferrari, 1 - GENOVA - e TORINO: Piazza Castello (angolo via Barbaroux, 2) - Telefono 49-065. Per merci: 44-928